ANNO XL — TORINO, *Domenica 16 Settembre 1906* — NUM. 257

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	46 00	23	4 00
Estero (cartoncini doppia tassazione)	32 00	17 00	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Avvisi* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La questione degli ufficiali inferiori.

La questione degli ufficiali inferiori ha il suo nodo doloroso nell'arenamento delle carriere — e nella *stagnazione mortifera delle carriere* » — scrisse già il maggiore di Stato Maggiore Domenico Guerrini ai bei tempi dell'ora defunta *Rivista di Fanteria*. Questa mortifera stagnazione delle carriere è stata la conseguenza diretta dell'aumento dei due Corpi d'armata, avvenuto con l'ordinamento del 1882. E' facile intendere come quest'aumento di un quinto del nostro esercito, avvenuto quasi da un giorno all'altro, abbia a produrre naturalmente un grande acceleramento di carriera in tutti coloro che erano ufficiali a quel tempo, o che furono promossi immediatamente dopo quel subitaneo ampliamento dei quadri dell'esercito. Fu come una poderosa spinta di tutti verso l'alto, cui dovette corrispondere un gran vuoto in basso, negli ultimi gradi della gerarchia; vuoto che fu colmato affrettamente, con enormi infornate di allievi e con altrettanto enormi sfornate di ufficiali. Fu l'epoca delle ammissioni tumultuose, dei corsi scelerati, del famoso corso dei mille.

Non è qui il luogo di giudicare se quel notevole e subitaneo ampliamento dei quadri del nostro esercito rispondesse, a suo tempo, ad una vera necessità di politica generale. Certo, dal lato tecnico questo ampliamento subitaneo non moderato da alcun correttivo al grande sbilancio che determinava nelle carriere, non può non essere giudicato un atto di grandissima improvvidenza. Certo, questo ampliamento non fu calcolato in ragione non la potenza economica del Paese, poichè da quell'epoca ad oggi l'esercito si è sempre dibattuto fra l'ampiezza degli organici e la ristrettezza dei mezzi disponibili, ciò che significa fra l'estensione della sua struttura e la vigoria de' suoi organi. Onde la questione di ritornare al primitivo organico, sorta quasi subito dopo la creazione dei due nuovi Corpi d'armata, non è stata mai abbandonata; anzi, oggi torna con grande larghezza di consenso ad essere messa novamente in discussione fra i competenti. E' certo adunque che l'aumento degli organici decretato nel 1882 non giunse mai, neppure con la forza del fatto compiuto, ad essere accettato come una questione definitivamente risoluta.

Comunque sia, un dato di fatto è assolutamente certo: che il presente arenamento delle carriere dipende esclusivamente dalla causa specifica dell'aumento dei due nuovi Corpi d'armata, o meglio dal modo troppo semplicistico con cui quest'aumento fu compiuto. E quindi, allorchè un ministro della guerra, a proposito di questo speciale ristagno nella carriera degli ufficiali inferiori, venne alla Camera ad annunziare che la lentezza delle carriere è una condizione fatale della società democratiche e chiese a conforto l'autorità del Tocqueville, si mise completamente fuori strada, e riuscì ad irritare molto più che a persuadere la massa degli ufficiali vittime della passata improvvidenza. E riuscì ad irritare perchè fino a quando ad una dolorosa condizione di cose si riconosce una causa occasionale, transitoria, si lascia adito alla speranza, alla fiducia che sia provveduto secondo giustizia; mentre quando alla stessa dolorosa condizione si assegna una causa d'ordine generale, fatale, si chiude l'adito a qualunque speranza che si voglia e si possa provvedere.

Ma esaminiamo i fatti.

Per avere un'idea degli effetti che doveva produrre il tanto affrettato ampliamento dei quadri, basti osservare che nell'anno 1882, nella sola arma di fanteria, furono promossi 1321 sottotenenti; e questo solo corso del 1882 bastò per coprire a suo tempo, tutte le vacanze che si fecero nel grado di capitano durante il periodo di cinque anni, dal 1891 al 1896; di modo che coloro che uscirono da Modena nel successivo anno 1883 si trovarono a distanza di carriera dai loro colleghi dell'anno precedente, come se ne fossero usciti, non uno ma cinque anni dopo di loro. Negli anni successivi al 1883, seguitò per vari anni lo stesso inconveniente, in minor misura ben inteso, ma producendo conseguenze sempre più gravi, perchè tutti gli inconvenienti si venivano sommando a danno di coloro che sopravvenivano.

***

La conseguenza complessiva di questo fatto, quella materiale che può essere valutata col linguaggio delle cifre, fu semplicemente questa: che i subalterni più fortunati di quel periodo furono promossi capitani dopo 8 anni, mentre oggi, e quasi da un decennio a questa parte, i subalterni restano tali per circa 17 anni. La differenza è enorme; diciamo subito la parola giusta: è insopportabile! E pensare che questa stagnazione mortifera delle carriere, andrà ancora peggiorando nei prossimi anni, se non si provvede!

Per valutare la rigorosa proprietà della parola *insopportabile*, non ci riferiamo, per carità, a confronti col passato più o meno rotto. Il passato è passato; e la vita, non esclusa la vita militare, si è mutata in questo ultimo mezzo secolo molto più di quel che ha potuto mutarsi in altre età, nello spazio di parecchi secoli sommati insieme. Oggi, nelle condizioni sociali in cui siamo, fare per 16 o 17 anni il subalterno non è possibile. Intendiamoci: è possibilissimo perchè *materialmente* non è in ciò nulla di impossibile; ma il male si è che la questione non è soltanto materiale, è anche assai e soprattutto morale. E' impossibile, diciamo, quando si abbia dinanzi la triste prospettiva che è dinanzi ai nostri subalterni, far l'ufficiale con quello slancio di buona volontà, con quella fiamma di spirito di sacrifizio, senza di che un esercito tende a mutarsi in una congrega di egoisti, e da massimo istituto di garenzia a trasformarsi in massimo pericolo sociale.

Il subalterno ha un ufficio che è scevro di ogni seria responsabilità, e quindi egli è privo di qualsiasi elevata soddisfazione morale. Comanda, dicesi, un plotone, ma questo comando è una chimera: con compagnie che conducono in piazza d'armi trenta o quaranta uomini, dove mai si può andare a cercare la personalità dei plotoni o dei loro comandanti? La personalità del comandante di plotone, la personalità del subalterno è dunque pressochè nulla; egli, in compagnia, non è altro che un esecutore d'ordini, che un lavoratore indefesso per conto del capitano. E mentre la sua personalità è pressochè nulla, mentre le soddisfazioni morali gli sono quasi interamente vietate, i servizi cui è adibito il subalterno sono pesantissimi: picchetto, spesso due volte la settimana, servizio viveri, istruzioni esterne, istruzioni interne, ronde, guardie, marce e sopratutto picchetti armati e servizi di pubblica sicurezza, che in questi ultimi tempi han preso uno sviluppo assolutamente eccessivo. Ora tutto questo, per chi è uscito dalla Scuola di Modena con un esame da generale, non è più tollerabile quando i primi anni della giovinezza spensierata sono passati, quando si comincia a veder brizzolate le chiome, quando, col permesso di Dio e dei superiori, si è avuta la fortuna di divenire più volte papà.

***

Ma anche più la condizione del subalterno ci appare insopportabile se aggiungiamo al confronto materiale degli anni di permanenza un elemento di altissimo valore morale. Infatti l'altra conseguenza dell'ampliamento subitaneo dei quadri dell'esercito è stata evidentemente questa: che volendo ad ogni costo ottenere la quantità, non si potè ottenere che a scapito della qualità. Quindi quei subalterni che furono promossi capitani dopo soli otto anni di subalternato, ed oggi si trovano tutti ufficiali superiori, rappresentano proprio gli elementi meno scelti di tutta la massa degli ufficiali. Chi scrive fu appunto di quei subalterni che, senza alcun merito, furono promossi capitani a 28 o 29 anni; ma l'affetto che tuttora lo lega ai suoi antichi compagni di scuola non può fargli velo alla verità, quando specialmente nelle pieghe di questa verità è insita la tutela di un altissimo interesse dell'esercito e del Paese. La verità è che il livello medio di coltura di coloro che oggi formano la massa dei nostri quadri superiori è senza confronto inferiore al livello medio di coltura degli odierni subalterni. Ai bei tempi, in cui otto anni bastavano a fare il salto da allievo a capitano, si era ammessi alla Scuola militare senza titoli di studio e solo passando pel vaglio degli esami; vaglio che, in quei tempi di ricerca febbrile di ufficiali, ebbe i suoi fori così larghi, da lasciar passare tutte le capacità e tutte le incapacità che volevano passare. Oggi, invece, si richiedono, per l'ammissione alla Scuola militare, titoli di studio molto seri; e i programmi d'insegnamento e di esame son divenuti senza confronto più rigorosi. E oltre a ciò — anche questo elemento di giudizio non dev'essere trascurato — un quarto di secolo, senza l'ultimo che abbiamo trascorso, non passa invano sull'ambiente intellettuale e morale in cui viviamo e del quale le nuove generazioni si alimentano con molto maggior ardore delle generazioni passate.

Quindi, riassumendo i dati di fatto e le varie considerazioni in un giudizio complessivo, dobbiamo riconoscere che gli odierni subalterni, non solo si vedono condannati ad un ufficio che non è più compatibile con la loro età; ad una condizione sociale che non è più tollerabile dopo 16 o 17 anni di servizio da ufficiale; ma oltre a ciò, per quanto essi vogliano essere modesti, non possono far tacere la loro coscienza, quando dice loro ch'essi scontano l'immeritata fortuna di quelli che, senza un'adeguata preparazione, occupano i gradi superiori e ostruiscono la via a chi — nell'interesse dell'esercito — avrebbe maggior diritto ad occupare gli uffici di superiore comando.

Ma dopo 16 o 17 anni di subalternato si sarà promossi capitani, e allora si potrà finalmente trarre il grande respiro della liberazione? No, sul limitare della tanto sospirata promozione a capitano, una nuova ragione di sconforto attende il vecchio subalterno, come vedremo in un prossimo articolo.

Fabio Ranzi.

La riunione di quattro ministri e la politica commerciale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,50:

Si sono riuniti alla Consulta i ministri Tittoni, Majorana, Massimini e Cocco-Ortu. La *Tribuna* dice che argomento della conferenza, come di altre precedenti, è stata la politica commerciale. I quattro ministri competenti intendono procedere d'accordo nelle vedute, negli studi e nella preparazione delle conclusioni da presentarsi. « Naturalmente — aggiunge — in questa conferenza, che continueranno, non prese in esame le trattative commerciali che sono in corso con questa o quella Potenza. »

I Comizi anti-militaristi proibiti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,5:

L'*Esercito* dice che il Ministero degli interni ha diramato una circolare ai prefetti in cui si proibiscono i Comizi antimilitaristi ed anche altre manifestazioni simili. La circolare richiama in proposito agli articoli 251 e 247 del Codice penale.

I sommicapi della riforma giudiziaria preparata da Gallo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

Il ministro di grazia e giustizia e culti ha inviato a ciascuno dei suoi dieci colleghi copia dei suoi disegni di legge, per l'attuazione dei quali occorreranno circa 4 milioni di lire. Non si può dire, in verità, che si tratti di una riforma dell'ordinamento giudiziario, perchè la riforma di esso è più apparente che sostanziale: mi basta citare l'esempio più clamoroso.

Tra i disegni di legge dell'on. Gallo c'è quello per l'unificazione delle Corti di Cassazione. Come in materia penale, così anche in materia civile, avremo una sola Cassazione, ma nessuna delle attuali Corti di Cassazione sarà soppressa. Avremo la Cassazione Unica a Roma, con Sezioni a Torino, Firenze, Napoli e Palermo, il che significa che le attuali Corti di queste città di provincia saranno trasformate in Sezioni. Avremo l'apparenza senza la sostanza, perchè la riforma non impedirà che ciascuna delle Sezioni stabilisca massime di giurisprudenza per suo conto esclusivo senza preoccuparsi delle massime stabilite dalle altre Sezioni e dalla stessa Corte di Roma. In compenso, nessuna delle quattro città strillerà come strillarono tutte e quattro quando il Gabinetto Crispi e Zanardelli fece approvare dal Parlamento l'unificazione delle Cassazioni in materia penale, e perciò il disegno di legge dell'on. Gallo non incontrerà serii ostacoli alla Camera.

Similmente non saranno soppresse nè una Corte d'appello, malgrado ce ne siano parecchie superflue, nè un Tribunale, quantunque più d'uno sia nocivo, nè una Pretura. Tutt'altro! Sarà abolita l'improvvida legge Ronchetti, relativa alle 130 Preture senza pretore, e saranno istituite le Sezioni di Pretura reclamate ardentemente dalle popolazioni alle quali vennero tolte le Preture colla legge Zanardelli, del 1890. Come vedete, i deputati, che hanno sopratutto a cuore gli interessi locali (e pur troppo ce ne sono tanti!), non avranno alcun motivo di opporsi all'attuazione delle riforme di Gallo, le quali potranno avere perciò miglior fortuna di quelle presentate da Zanardelli, da Tajani e da altri guardasigilli che non riuscirono a condurle in porto. Un'altra legge Ronchetti, per la quale sarà proposta l'abolizione, è quella con la quale furono soppressi i vice-presidenti di Tribunale. Poichè la prova è riuscita molto male, perchè nell'assenza del presidente ha dovuto presiedere il giudice più anziano, il quale spesso è stato dichiarato non promovibile, e perciò il meno capace e il meno scrupoloso, sarà proposto che si ritorni all'istituzione dei vice-presidenti. Si discuterà su questa proposta, ma la Camera non si appassionerà nè su di essa, nè sulle altre, tendenti ad aumentare o diminuire il numero dei giudici addetti ai singoli Tribunali, secondo la maggior o minor mole di lavoro accertata negli ultimi anni.

So, ad esempio, che sarà assegnato un personale più numeroso dell'attuale ai Tribunali di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Catania. La massa della popolazione delle città sedi di Tribunali, non si accorgerà nemmeno degli aumenti o delle diminuzioni del personale dei giudici.

Alla popolazione interessa soltanto che il Tribunale non sia soppresso. Lo stesso dicasi delle riforme tendenti a ridurre il numero dei consiglieri di Corte d'Appello, che devono partecipare alle udienze.

Ora la Corte si compone di cinque consiglieri, e dopo l'approvazione della riforma sarà composta di tre consiglieri. Popolazione e Parlamento plaudiranno all'elevamento degli stipendi dei giudici e dei consiglieri. I pretori in generale conserveranno lo stipendio di tremila lire all'anno, ma quelli di loro che risiedono in città, sedi di Tribunale, avranno elevato lo stipendio fino al livello dello stipendio dei giudici di Tribunale. Dei quattro milioni di lire, assegnati all'attuazione delle riforme proposte dall'on. Gallo, un milione andrà a beneficio dei cancellieri. Una Commissione, nominata dal guardasigilli Sacchi, era venuta alla conclusione di elevare lo stipendio dei vice-cancellieri e dei cancellieri. Per attuare questa proposta ci volevano due milioni 400 mila lire, che, secondo la Commissione, si dovevano ricavare da nuove tasse commerciali. All'idea di una nuova tassa, l'onorevole Sacchi si arrestò, prevedendo giustamente che la Camera non avrebbe voluto saperne di gravare in un modo qualsiasi le già gravissime condizioni dei contribuenti italiani. L'on. Gallo, persuaso anche lui dell'impossibilità di far passare tasse nuove, ha rinunziato all'idea di elevare tutti gli stipendi dei vice-cancellieri e dei cancellieri. Egli propone di riformare le categorie. Adesso abbiamo moltissimi posti alla base, pochi in mezzo, pochissimi in cima. Con la riforma Gallo si formerebbe una piramide, riducendo i posti inferiori ed aumentando quelli superiori.

Arrivato a questo punto, sento domandarmi: — E dei consiglieri di Cassazione non fate cenno? Non si aumenta anche a loro lo stipendio? — Rispondo che i consiglieri di Cassazione sono esclusi in massa dal beneficio finanziario. Essi conserveranno l'attuale stipendio di 7 e 9 mila lire all'anno, non tanto perchè questo sia sufficiente ad assicurare una vita decorosa in Italia, quanto per ragioni di assimilazione. Mi spiego. Gli stipendi delle Corti di Cassazione corrispondono agli stipendi del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. Elevando i primi, non si potrebbe mantenere l'agitazione per l'elevazione degli altri. Un presidente di Sezione della Corte dei Conti ed un consigliere di Stato non si accontenterebbero più di novemila lire all'anno se si aumentassero diecimila lire all'anno ai presidenti di Sezione della Corte di Cassazione e ai procuratori generali. Questi sono i sommi capi della riforma preparata dall'attuale ministro di grazia giustizia e culti.

Il saluto del *Vesuvio*.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare il seguente telegramma:

Santa Maria di Leuca, 15, ore 8,10.

Il comandante, gli ufficiali, i sott'ufficiali e marinai del « Vesuvio », diretto all'Estremo Oriente, confidano alla nota cortesia della stampa nazionale il saluto del cuore per le loro famiglie mentre partono di vista l'Italia.

« Vesuvio. »

A proposito di prefetti
Ciò che Giolitti ignora...

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 18.

E' imminente la pubblicazione di un piccolo movimento di prefetti, e dico piccolo a ragion veduta, perchè sarà veramente tale o perchè è stato sempre tale nella mente del presidente del Consiglio e ministro dell'interno anche quando alcuni giornali facevano a gara nell'annunciare che sarebbe stato molto grande e molto importante. Alcuni giorni addietro, tra un bicchiere e l'altro di acqua Fiuggi in quel di Anticoli, l'onorevole presidente del Consiglio mi diceva in tono scherzoso: « Ho letto sui giornali che i prefetti di Napoli e di Milano saranno collocati a riposo, che il prefetto De Seta andrà da Palermo a Napoli, e che il prefetto Garperini da Torino a Milano. Parrebbe che ne dovessi sapere qualcosa anch'io, ma io non so nulla in proposito. Io so invece che il Carcicciolo, a Napoli, e il mio antico compagno di scuola Alfazio, a Milano, sono ancora in grado di rendere ottimi servizi, e non comprendo poi perchè mi vogliano allontanare Gasperini da Torino, ove egli sta benissimo. » Appunto perchè non ne valeva la pena non mi diedi nemmeno la cura di smentirvi la strana notizia che tre o quattro deputati sarebbero stati nominati prefetti. L'on. Giolitti, che viene dalla burocrazia, non mise mai da questa nelle nomine a prefetto e a consigliere di Stato. Debbo ora dirvi, perchè mi risulta da ottima fonte, che l'onorevole presidente del Consiglio non ha mai avuto nè una preghiera nè un suggerimento attinente alla nomina di uomini politici a prefetti, il che significa che nessun uomo politico ha manifestato il desiderio di essere nominato prefetto. L'ufficio di prefetto, per le vicende politiche, non ha più il prestigio di una volta, e perciò non è più ambito dagli uomini politici. Sembra oramai troppo lontano il tempo in cui Crispi mise a Montecitorio alcuni prefetti, tra i quali il De Seta ed il Plutino. Se le mie informazioni sono, come ho ragione di credere, esatte, saranno collocati a riposo con loro consenso, anzi con loro domanda (domanda presentata forse e senza forse a malincuore) il Dall'Oglio, di Bologna, l'Ovidi, di Ancona, il Plutino, di Benevento, il De Rosa, di Campobasso, e qualche altro che in questo momento non ricordo. Del Dall'Oglio si potrà esclamare: veramente! Proveniente dall'Amministrazione austriaca e dalla Polizia, è stato un prefetto esageratamente battagliero nei periodi elettorali sotto qualsiasi ministro. Quando egli aveva avuto istruzioni di combattere la reazione di Tizio, di Cazio, di Mevio e di Sempronio, si lanciava nel combattimento a capofitto senza badare ad ostacoli di sorta. Per lui il fine giustificava i mezzi, e nella scelta dei mezzi la sua mente non esitava mai. Le sue campagne sono ancora ricordate, e più di tutte quella fatta nella provincia di Catania, nelle elezioni generali del 1897, sotto l'alta direzione del conte Codronchi, allora vicerè in Sicilia. Per quella campagna il prefetto Dall'Oglio fu bissimato dalla Giunta generale delle elezioni, e non fu bene trattato dal Tribunale di Roma durante il dibattimento del processo di diffamazione intentato dal conte Codronchi all'on. De Felice. Avesse almeno fruttato qualche cosa quella campagna! Invece tutti i deputati battuti dal Dall'Oglio riuscirono nella stessa legislatura in seguito all'annullamento delle pseudo elezioni manifatturate da lui. Traslocato da Catania a Verona, non potè prendere possesso dell'Ufficio, perchè la cittadinanza veronese non parve contenta della sua nomina, e dovette passare parecchi mesi in attesa di destinazione. Caduto il Gabinetto Di Rudinì, fu mandato dal Gabinetto Pelloux a Modena, donde il Gabinetto Giolitti lo mandò a Bologna.

Il collocamento a riposo dell'Ovidi potrà essere spiegato con l'età di lui, ma non saranno estranee a tale provvedimento le bombe scoperte ad Ancona pochi giorni prima che andassero in quella città i Sovrani.

Il prefetto Ovidi diede prova di previdenza e di fine fiuto. Senza l'intervento della Direzione di pubblica sicurezza, la scoperta delle bombe non sarebbe forse avvenuta. Il prefetto Plutino, senatore, è l'unico rampollo dei grandi patriotti fratelli Plutino, che consacrarono la loro vita ed i loro averi alla lotta contro il Borbone.

Il De Rosa era, nel 1892, procuratore del Re quando chiese ed ottenne di passare dalla Magistratura nella carriera dei prefetti. In questa ebbe dei momenti clamorosi, ma non dei felici.

Vi confermo, finalmente, che il Trichieri, già consigliere delegato a Torino, e ora prefetto a Catania, sarà nominato commissario regio al Municipio di Napoli. Il relativo decreto sarà firmato domani.

Una visita a Hilmi-Pascià.

(Dal nostro incaricato speciale)

Salonicco (via Sofia), 13, ore 20.

Ho avuto una conferenza con il governatore Hilmi-Pascià, il quale, ricevendomi, mi fece dichiarazioni ottimiste contrastanti colla gravissima situazione della Macedonia e col pessimismo dei funzionari europei addetti alle riforme. L'opera del generale Degiorgis è contrastata dalla cattiva volontà del Governo turco. Giornalmente avvengono assassinii ed eccessi da parte delle bande greche e violenze da parte dei soldati turchi: a Gornorodevo, villaggio presso Vodena, i soldati turchi devastarono le case, uccisero uomini, donne e bambini. Gli abitanti dei villaggi Similevo e Gavato, presso Monastir, furono assaliti da una banda greca, che incendiò le case e massacrò molti abitanti. Gli ufficiali si recarono sul luogo.

Rodolfo Fus

Legni di "défunto" fra Spagna e Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

I giornali hanno da Madrid che la nomina del marchese Cieda ad ambasciatore al Vaticano è indice di un miglioramento dei rapporti fra la Spagna ed il Vaticano. Cieda fu già ministro plenipotenziario a Tangeri ed a Washington. Ora era sottosegretario al Ministero degli affari esteri. Gli si riconosce uno spirito risoluto ed equanime. Egli è assai stimato dal Corpo diplomatico di Madrid.

A la madre di Giuseppe Giacosa

Sotto la negra nube d'angoscia, che grava una casa
Placida là tra i clivi folti del Canavese,

Penso la sconsolata che, vedova, stringesi al petto
Or l'una or l'altra in pianto le tre dilette figlie:

Penso le miti sorelle preganti nell'ombra e, nell'ombra
Figgendo gli occhi, Piero interrogare il fato.

Ma te su tutti, o Madre, illumina l'alto dolore,
Te per le stanze io vedo pallida e muta errare,

Come cercando il figlio che le tue braccia cullarono
Che sul funereo letto le tue mani composero.

Ah, non è dunque un sogno? qual cosa d'intorno è mutata?
Forse che il ciel non ride sui floridi orti ancora?

Forse che il sol raggiante per vasti orizzonti non sorge
Come da roseo mare su la cinerea Serra?

Ov'è il tuo figlio? perchè non guarda il Settembre venire
Movendo con biande aure le rose della pergola?

Madre, il tuo figlio sereno, che seppe nell'ansie dell'arte
Vincere senza orgoglio, trionfar senza invidia,

Madre, il tuo figlio, che amammo d'amore fraterno, riposa
Vigilato dall'Alpi, a la sua terra in grembo!

Ma balza dall'Alpi nel limpido aere d'Italia
Il suo fantasma e passa tra la pensosa gente;

Ma su la tomba, che splende fra rigida selva di lauri,
Contro la Morte ancora canta la Vita, o Madre!

Canta la sacra gloria dell'uomo che opera e ama,
La bellezza del mondo che gli risplende intorno:

E la cerulea Dora, specchiando le torri degli avi,
Sotto i rombanti ponti gli echi ne porta al mare.

FRANCESCO PASTONCHI.

L'inaugurazione del nuovo padiglione dell'Arte decorativa italiana

Milano, 15, ore 14,5.

UNA VISITA MATTUTINA.

Stamane, alle 9,30, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo padiglione dell'Arte decorativa italiana, ricostrutto sulle rovine delle gallerie incendiate. Già prima di questa ora il salone d'onore del padiglione era gremito di invitati, fra cui numerosissime signore. Anche fuori, del salone e nei viali del parco molta gente si affollava in attesa dei Sovrani. Questi stamane, alle 8, in forma privata, lasciato in automobile il Palazzo Reale, si dirigevano in piazza d'Armi, dove il presidente del Comitato, senatore Mangili, si trovava ad attenderli. I Sovrani visitarono le sezioni delle camere d'albergo modello, la mostra ferroviaria, quella canotti-automobili e della navigazione generale, la sezione belga, e quindi, accompagnati dal senatore Mangili e dai membri del Comitato, uscendo dalla porta di via Domodossola, si recarono al parco, entrando da Porta Sempione.

LA CERIMONIA.

I Sovrani si diressero subito al salone centrale del nuovo padiglione dell'Arte decorativa, alla cui entrata si trovavano il ministro dell'istruzione, Rava, il sindaco marchese Ponti, il prefetto, senatori, deputati, membri della Commissione ordinatrice, il commissario d'Ungheria, Csiko, altri commissari esteri, altre Autorità e molta folla. All'apparire dei Sovrani, che già lungo il percorso nei viali di piazza d'Armi furono fatti segno ad acclamazioni vivissime da parte del pubblico e degli operai, scoppiò un lungo applauso. La Banda musicale intonò la Marcia Reale. Il Re era in alta tenuta da generale, la Regina vestiva un abito nuance guarnito di trine bianche. Essi presero subito posto nel palco appositamente eretto, avendo a destra il ministro Rava, a sinistra il senatore Mangili. Una signorina presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori, mentre gli applausi si ripetevano lunghi e fragorosi.

I DISCORSI.

Il senatore Mangili prese primo la parola. Rievocata l'impressione dal disastro, che distrusse la prima Mostra decorativa, si rallegrò della rapida risurrezione, resa ogni dalla presenza dei Sovrani più grandiosa e solenne. Seguì il sindaco Ponti, il quale espresse la riconoscenza di Milano pei Sovrani, che sentirono con lei il dolore della sventura e saranno oggi la soddisfazione di una nuova vittoria.

Prese quindi la parola il ministro Rava. Disse che il Governo esprimeva per la sua bocca la sua ammirazione per l'opera rapida e forte del Comitato, che seppe fare suo motto il *post fata resurgo*. Ed questo Mostre hanno i loro pericoli (e quelle nuove Milano lo dicono), hanno pure i loro grandi vantaggi e i loro grandi insegnamenti. Questa Mostra d'Arte decorativa, soprattutto, risponde ai più moderni bisogni dell'attuale civiltà. Si rallegrò quindi della sua resurrezione, terminando con un inno alle energie lombarde, e, col consenso del Re, dichiarò inaugurata la seconda Mostra d'arte decorativa italiana.

Grandi applausi salutarono l'oratore.

LA VISITA ALLE GALLERIE.

Subito dopo i Sovrani, guidati dal senatore Mangili e accompagnati da Rava e dalle altre Autorità, tra due fitte ali di invitati, percorsero le gallerie della Mostra, ovunque accolti da acclamazioni. I Sovrani si compiacquero sovente dell'ottima riuscita della nuova Mostra. I pompieri, in alta tenuta, prestarono servizio d'onore nelle varie gallerie.

Alle 11,5 la visita era finita, e i Sovrani rimisero in automobile, assaliti da Rava, da Mangili, dal sindaco, dal prefetto e dalle altre Autorità, e salutati con nuova entusiastica dimostrazione dalla folla, che nel frattempo si era fatta numerosissima. L'automobile uscì per Porta Sempione fuori del recinto dell'Esposizione. La folla, che si era aggiornata ai cancelli lungo il percorso, salutò al passaggio l'automobile reale con calorosi evviva. I Sovrani giunsero a Palazzo Reale alle 11,15. Essi lasciarono Milano oggi stesso, a mezzogiorno, in automobile, sempre in forma privatissima.

Il Congresso per la pace.
Un dispaccio di Roosevelt.

Milano, 15, ore 22.

Oggi, alle ore 14, nel salone superiore della Villa Reale si è inaugurato il XV Congresso universale per la pace. L'ampio salone era gremito di rappresentanti e notabilità di molte Nazioni: c'erano, per la Francia, Federico Passy, i deputati Bouquier, Codaro, Emile Arnaud, Richot e molti altri; per la Germania, il deputato Richter; per l'Austria, la baronessa von Suttner; pel Belgio, i senatori Lafontaine e Delahais; per l'Inghilterra, Evans; per l'Ungheria, il generale Türr; per la Russia, Giacomo Novitow; per l'Italia, Cesare Lombroso, Guglielmo Ferrero, il deputato Colajanni, l'avv. Giretti, il senatore Di Prampero e altre notabilità: erano pure rappresentati la Svezia, la Danimarca, gli Stati Uniti e il Principato di Monaco.

Al banco presidenziale sede Ernesto Teodoro Moneta, che ha a lato il sindaco e il prefetto, e sinistra il conte Balsati, rappresentante di Tittoni, e Giacomo Novitow.

Moneta, salutati i convenuti, dà la parola al sindaco, che porge ai congressisti il saluto di Milano e del Senato italiano, da cui ebbe lo speciale incarico di recare omaggio al nobile ideale che qui li riunisce: fa loro un saluto augurale.

Il comm. Bollati esprime il rincrescimento di Tittoni il non aver potuto presenziare a questo Congresso, che è tra i più importanti tenuti in questo mese a Milano. Ricorda le parole che il ministro pronunciò alla Camera italiana; parole di adesione alla nobile iniziativa del Governo inglese pel disarmo. Augura all'opera dei convenuti il più proficuo risultato.

Il rappresentante degli Stati Uniti legge il seguente telegramma di Roosevelt: « Interpretando le aspirazioni del popolo americano che la grande causa fra le nazioni possa prevalere e dividendo il desiderio e la piena fiducia dei miei concittadini che i lavori di questa Conferenza per la pace segnino un nuovo passo innanzi verso la realizzazione degli scopi degli apostoli della pace universale, mi congratulo colla Conferenza e le invio i miei migliori auguri. » Moneta pronuncia quindi il discorso inaugurale. L'oratore tratteggia gli scopi che gli apostoli della pace si propongono; saluta con parole commosse i convenuti provocando un'ovazione quando accenna alla presenza di Federico Passy, che è maestro di tutti e che vecchio, indebolito, non volle mancare all'odierno convegno. Tutti i discorsi, applauditissimi, vengono tradotti immediatamente in francese, in inglese, in tedesco. Si passa quindi alla elezione dell'ufficio di presidenza: l'assemblea proclama a presidente Moneta: ciascun gruppo di rappresentanti di ciascuna nazione eleggerà un vice-presidente a completare l'ufficio di presidenza. La seduta inaugurale termina alle ore 16.

Il significato del viaggio dell'arciduca Francesco Giuseppe
Una visita di Danilo.

Vienna, 15, ore 14.

Si ha da Ragusa, 15: Il principe Danilo, col seguito, visitò ieri l'arciduca Francesco Ferdinando, che subito dopo gli restituì la visita. Ieri sera l'Arciduca dette pranzo. Vi assistettero Danilo, col seguito, ed i vescovi dalmati, già prima ricevuti dall'Arciduca.

L'*Extrablatt* attribuisce grande importanza al viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando nella Bosnia ed Erzegovina. A questo proposito scrive: « Per noi l'annessione di queste provincie alla nostra Monarchia è un fatto compiuto, e noi non dubitiamo affatto che l'Austria-Ungheria farà riconoscere i suoi diritti su di esse. » Il giornale considera il viaggio dell'Arciduca come una affermazione di tale diritto.

Sottomarini che vanno da Venezia a Taranto.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 21,40:

Stamane, alle ore 5, partirono i sottomarini *Delfino*, comandato da De Filippi, *Squalo*, comandato da Lovatelli. I sottomarini si recano a Taranto a prendere parte alle manovre della squadra. Fino alla destinazione sono scortati dalla torpediniera *146* e dal Rimorchiatore *Ciclone*.

Un articolo di Luzzatti sulla conversione della Rendita.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22,30.

Il prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* conterrà un articolo di Luigi Luzzatti sulla conversione della Rendita. L'on. Luzzatti comincia dal constatare il grande successo dell'operazione preparata di lunga mano e studiata sotto tutti gli aspetti, perchè dal punto di vista della politica internazionale ebbe l'appoggio della Francia, mercato centrale della negoziazione della Rendita nostra all'estero, e la cooperazione della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, del Belgio e di tutti gli altri Stati civili. E' riuscito per le felici condizioni del bilancio, del credito pubblico e della circolazione. Luzzatti fa la storia dell'incarico da lui avuto da re Umberto nel 1899, dopo riallacciate le buone relazioni economiche colla Francia, per persuadere Rothschild, il Crédit Lyonnais e gli altri maggiori Istituti finanziari della Francia che si maturava il momento della conversione. Luzzatti non crede di dire per ora per quali motivi la conversione non sia potuta compiere che quest'anno.

Ricorda che, sospeso *l'affollarit*, fin 1° gennaio 1904 tutto era pronto per l'operazione, favorevoli la Francia e la Germania, ma la guerra russo-giapponese mandò in aria il disegno, che ora si è attuato e per il trionfo del quale Giolitti, tornato al potere appunto quando il Ministero Sonnino era pronto a compiere ogni cosa, volle con affettuosa insistenza che Luzzatti si associasse e Majorana, due amici schietti, fatti per intendersi ed operare insieme. Luzzatti rende omaggio all'opera del direttore della Banca d'Italia e dichiara che l'eroe della conversione è stato il contribuente italiano, al cui patriottismo Luzzatti rinnova il plauso. Quindi dice che il tesoro e la cassa sono largamente provvisti e costituiscono un fondo di 300 milioni in oro; inoltre la circolazione della Banche di emissione, governata da leggi sapienti, aiutando il miglioramento e il risanamento di tutta la vita economica, si è purificata ed avvalorata.

Dichiara che se le condizioni politico-economiche permetteranno l'operazione, le difficoltà tecniche erano grandi. Bisognava compiere la conversione in modo che la Rendita italiana all'estero non ritornasse in mano in Italia, onde fosse chiesto il rimborso. Sarebbe conseguita l'alternazione del corso dei nostri cambi internazionali. Bisognava averne da una parte favorevoli tutte le Banche di Francia disciplinate da Rothschild e con esse le altre Banche estere; dall'altra l'opera di un Sindacato italiano ancora più potente. Con questi due Sindacati, retti con sapienza dal Direttore generale della Banca d'Italia e dal Rothschild, il Tesoro italiano, libero e forte, garantendo esso stesso i creditori, non garantito da nessuno, ha fatto sentire di continuo la sua azione vigilante e severa.

Luzzatti aggiunge che la relazione Majorana, testè pubblicata, comune come tutto si era regolato in modo da mettere la fortuna a favore del tesoro italiano. Luzzatti pubblica a questo punto una lettera di Rothschild di Parigi, dalla quale risulta la splendida attitudine del mercato di Parigi a favore del credito italiano. Passando alla spesa, Luzzatti dice che essa è già coperta da una frazione dell'avanzo dell'esercizio scorso; pure è scesa sotto le previsioni del tesoro italiano, il quale non ha mai goduto — ed è sua gloria, fama di troppa larghezza. Luzzatti spiega che il più volgare senso di prudenza consigliava di passare dal 4 al 3 80 attraverso cinque anni di 3 3/4; così si rientrerà in piena pace finanziaria nel nuovo regime del 3 80, che invece di 20 darà 30 milioni all'anno di beneficio all'erario italiano.

L'articolo dell'on. Luzzatti conclude: « La conversione sembrava difficilissima prima che fosse intrapresa. Ora appare facile perchè si è solennemente compiuta. Ma quale responsabilità per il Governo se non si fossero prese tutte le cautele per ben riuscire? » Luzzatti constata la soddisfazione di tutta la nazione per questa vittoria del credito nazionale, ed aggiunge: « Si preparano giorni meno tristi per il contribuente italiano, che è il più affaticato ed il peggio servito di tutto il mondo, il nuovo difeso per terra e per mare. »

Il *Giornale d'Italia* scrive che si assicura che in un prossimo discorso Luzzatti indicherà quale ammontanza è la situazione nostra finanziaria e quali gli avanzi su cui contare, precisando i doveri dei varii istituti e dei varii pubblici uffici circa gli sgravi per preparare il periodo in cui, essendo il Debito pubblico diminuito 2 80, si dovranno compensare i portatori del minore interesse che percepiscono.

Il genetliaco del Principe ereditario

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

In occasione del genetliaco del Principe di Piemonte, la città è imbandierata. Le truppe e i Corpi armati municipali vestono l'alta uniforme. Stasera gli edifici pubblici si illumineranno e le Musiche suoneranno sulle piazze, straordinariamente illuminate.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Dispacci dalle provincie recano che il genetliaco del Principe Ereditario fu ovunque festeggiato. Si esposero bandiere, le Autorità e le Associazioni inviarono a Racconigi degni auguri. Stasera vi sono concerti e illuminazioni.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,30:

Ricorrendo il genetliaco del Principe di Piemonte gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le navi del porto issarono il gran pavese. Stasera vi saranno illuminazioni e concerti pubblici.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20:

In occasione dell'anniversario della nascita del Principe di Piemonte gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Tutte le caserme militari stasera sono illuminate. Il sindaco ha inviato a Racconigi un telegramma di auguri.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22:

In occasione dell'anniversario della nascita del Principe Umberto gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Stasera vi saranno illuminazioni e le Bande soneranno sulle piazze. Le Autorità inviarono telegrammi di auguri alla Reggia.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 21:

Nella ricorrenza del genetliaco del Principe di Piemonte gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le navi ancorate nel porto innalzarono la bandiera. Stasera le caserme e le piazze saranno illuminate.

Un'intervista coll'on. Cirmeni sulla questione dell'Adriatico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

La *Patria* stasera pubblica una (nuovamente intervista del suo direttore coll'on. Cirmeni sui nostri rapporti coll'Austria, specie nei riguardi della politica balcanica.

Il Cirmeni afferma che i rapporti ufficiali tra i Governi di Vienna e di Roma sono corretti ed amichevoli, perchè il Governo austriaco ha piena fiducia nell'attuale Ministero. Una delle cause di diffidenza verso di noi fu il convegno tenuto ad Udine per la liberazione di Trieste e Trento, sotto la presidenza di Ricciotti Garibaldi. Ricorda la risposta data da Giolitti all'on. Colajanni, il quale scorgeva il Governo ad impedire qualsiasi tentativo che potesse turbare i rapporti italo-austriaci, risposta nella quale dichiarava energicamente che il Governo non avrebbe mai tollerato che la piazza prendesse la mano a chi dirige la nostra politica estera, ed a cui faceva plauso, oltre all'on. Colajanni, l'on. Bissolati. L'on. Cirmeni non crede alla serietà dei timori dell'Austria per l'agitazione irredentista, perchè lo stesso Governo di Vienna, in seguito ad esatte informazioni del suo ambasciatore a Roma, non credo più nemmeno esso che Ricciotti Garibaldi voglia e possa davvero provocare il temuto conflitto tra i due Stati. L'Austria gerita da parecchi anni la sua politica estera verso l'Oriente, dove la chiamano i suoi più vitali interessi commerciali e si prepara a muovere qualche notevole passo verso Salonicco e forse anche verso Vallona. Ora tra le Potenze europee maggiormente interessate ad impedire all'Austria di diventare potenza balcanica è certo l'Italia. Francesco Crispi una volta ne derise e sopranominato allegramente l'*albanese*, perchè manifestava spesso il pensiero che l'Albania, per la sua posizione sull'Adriatico di fronte alle nostre coste, dovesse attrarre l'attenzione politica e l'attività commerciale degli italiani. L'Italia, che ora è stretta in una cerchia di ferro dall'Austria, dalla Francia o dall'Inghilterra: il giorno in cui sorgesse una mora Biserta all'entrata dell'Adriatico, sarebbe condannata ad una morte per asfissia e perderebbe completamente uno dei suoi due *mari*, il vero *mare nostrum*, che diventerebbe un chiuso lago austriaco. Ma pare che oggi finalmente gli italiani si risveglino dal loro lungo letargo.

La polemica sull'antimilitarismo fra l'*Avanti!* e Vittorio Piva.

Roma, 15, ore 24.

Vittorio Piva risponde nell'*Avanti!* ai noti attacchi rivoltigli da questo giornale socialista nell'articolo di fondo, in cui ieri sera si commentava appunto l'articolo dell'assenato scrittore dell'*Avanti della Domenica*. « Potrei — osserva il Piva — contrapporre ai giudizi espressi oggi dall'*Avanti!* sul giornale da me diretto altri suoi giudizi recentissimi; potrei dimostrare come falsa modestia che l'*Avanti della Domenica*, tolsoi alla farfallesca pseudo-letteratura così detta socialista e con suo continuo danno economico, ha fatto reale propaganda di elevazione artistica e letteraria; potrei dimostrare che l'*Avanti della Domenica* è campo libero e non bandiera di setta..... ma a che varrebbe? A porre in contraddizione tutto il più l'*Avanti!* e i suoi redattori. »

Proseguendo nella sua energica risposta al commento dell'*Avanti!*, il Piva osserva: « Gli applausi calorosi dei conservatori non vietarono a Leonida Bissolati di affermare più volte in piena Camera i suoi sentimenti patriotticamente italiani. Il consentimento dei conservatori non tolse il diritto ad Arturo Labriola e a Guglielmo Ferrero di dichiararsi contro la famosa dimostrazione [illegible]. » Lo scrittore dell'*Avanti della Domenica* termina la sua lettera dicendo che attende la risposta al *referendum* da lui indetto sulle note questioni chiare e precise.

L'*Avanti!*, che ieri non ricordava neppure lontanamente il *referendum* indetto dal Piva, commenta la lettera di lui, accusandolo quasi di aver egli tentato di tendergli un laccio « di furi della *réclame*, e scrive: « L'*Avanti!*, fedele in ogni suo tempo ai deliberati dell'ultimo Congresso, non ha mai pronunciato una parola di propaganda, non essendosi ancora il partito in nessun modo pronunciato circa l'accettazione o meno dell'*referendum*. Ricordiamo anzi un articolo del nostro direttore, che avrebbe dovuto togliere ogni dubbio ad ogni insidiosa ragione di domande a Vittorio Piva. Ma l'*Avanti!* si è reso interprete del sentimento di un intiero elementare del proletariato, favorendo e sostenendo quella propaganda antimilitarista, tendente ad impedire che proletari camuffati da soldati servano da strumenti omicidii contro proletari stranieri. Questo ci è sembrato e ci sembra lo scopo pratico e concreto di tale propaganda.

« E non chiegga Vittorio Piva protezione agli uomini migliori del partito che in una lettera privata e in una privata conversazione possano aver espresso un loro dissenso circa qualche esagerazione della propaganda antimilitarista. »

Un assessore di Palermo che solleva le ire dei maestri.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 20,5:

L'assessore della pubblica istruzione Restivo, che mesi addietro faceva abrogare il regolamento delle scuole, mettendo Palermo nelle condizioni di un villaggio, proponeva ieri al Consiglio di bandire un Concorso per esperimento a posti di maestri supplenti, dopo avere celebrato il concorso per titoli ai posti di maestri titolari. Il forte dell'opposizione sorse in Consiglio a protestare contro l'illegale provvedimento, che metterebbe sul lastrico 200 supplenti. Assisteva alla seduta un pubblico numeroso, stragrande di maestre e maestri.

I consiglieri per non votare la proposta si squagliarono, anche perchè l'assessore mise la questione personale. La seduta si sciolse quindi per mancanza del numero legale fra le urla e i fischi e le imprecazioni, mentre l'assessore, circondato dai consiglieri e seguito da guardie di sicurezza si sottraeva all'ostile dimostrazione.

L'inaugurazione d'un servizio postale d'automobili.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 16:

Alla presenza del prefetto, delle Autorità e dell'on. Colucci-Pinnelli, è stato oggi inaugurato il servizio postale con automobili fra Lecce e Trieste. Sei vetture automobili confluirono da Lecce a Trieste gli invitati, che il pro-sindaco Tasco salutò, a nome della cittadinanza. Rispose il prefetto Foccolati, che ringraziò, augurando un prospero avvenire alla laboriosa contrada. La popolazione è festante.

Verso la soluzione della crisi cubana.

Come fu decisa l'invio di Taft.

New York, 15, ore 9,30.

Si ha da Oyster-Bay: Si annuncia ufficialmente che Taft, segretario della guerra, lascierà domani Washington, diretto a Cuba, insieme a Bacon, segretario di Stato aggiunto. Egli si recherà subito a Keivest, ove si imbarcherà su di una nave da guerra per Cuba. Lo scopo del viaggio di Taft è di rendersi conto sul posto della situazione e cercare di ristabilire la pace.

L'incrociatore americano *Des Moines* è partito ieri, alle ore 16, per l'Avana. Esso porta cinque cannoni a tiro rapido, che sono stati disposti sul ponte e sono pronti ad essere sbarcati.

Washington, 15, ore 17.

A proposito degli affari di Cuba, il presidente Roosevelt ha fatto le seguenti dichiarazioni: L'intervento degli Stati Uniti non si verificherà che nel caso in cui Cuba divenisse teatro di atti rivoluzionari e non fosse più in condizione di governare da sè. Roosevelt sciogliera tutti i patrioti cubani a dimenticare i loro dissensi di opinioni e far tacere le loro opinioni personali. E' il solo mezzo per conservare l'indipendenza della Repubblica e fare scomparire la possibilità di un intervento. Il presidente Roosevelt ricorda il suo diritto di intervenire, a termini della Convenzione di Platt, se il Governo, cioè, non potesse assicurare la protezione dei beni e la libertà di parola.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1.

Come vi facevo presentire ieri, gli Stati Uniti, quantunque contro voglia, interverranno a Cuba in modo pacifico, è vero, ma che non costituisce meno un intervento ufficiale. *(Matin).*

Colonia, 15, ore 2.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il telegramma seguente, ricevuto dall'Avana: « Si dichiara positivamente qui che il presidente Palma si sforza di fare intervenire gli Stati Uniti. Il Presidente avrebbe preso questo atteggiamento in seguito alla distruzione sistematica delle proprietà americane fatta dagli insorti. » *(Reuter).*

Avana, 16, ore 2.

Si segnala un combattimento importante presso Alcana a 16 chilometri in direzione sud-ovest. Le forze comandate dal generale Rodriguez sono giunte all'Avana dopo un combattimento ostinato. I soldati dichiarano di avere disperso i ribelli a Wayay a 19 chilometri al sud di Avana. Ci si domanda perchè, se il generale Rodriguez era vittorioso, non ha inseguito i ribelli. *(Reuter).*

New York, 15, ore 1.

Nella conferenza che ebbe luogo ieri a Oyster Bay, alla quale oltre il Presidente assistevano Taft, Bonaparte e Bacon, venne deciso che Taft e Bacon partiranno domani per Cuba per studiare la situazione attuale nell'isola ed i mezzi per rimediarvi. In seguito a questa conferenza, durata non meno di 7 ore, il Presidente ha inoltre mandato a Quesada, ministro di Cuba a Washington, una lettera per informarlo della decisione presa.

In questa lettera che, dichiara Roosevelt, è « un avvertimento solenne a Cuba » il Presidente dice, tra le altre cose: « Cuba non ha che un mezzo per conservare la sua indipendenza, ed è dimostrare che il popolo cubano può continuare a camminare pacificamente e tranquillamente sulla via del progresso. » *(Matin).*

Una problematica vittoria del generale Rodriguez.

Avana, 15, ore 22.

Segnalasi un vivo conflitto a dieci miglia a sud-ovest di Avana. Le truppe del generale Rodriguez sono rientrate ad Avana dopo un combattimento accanito contro gli insorti.

Rodriguez ha dichiarato di averli sconfitti a dodici miglia a sud di Avana. Alcuni si domandano perchè Rodriguez, vinti gli insorti, sia rientrato ad Avana invece di inseguirli.

I rapporti turco-bulgari.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 21:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: « I circoli politici sono sorpresi per le notizie riguardanti le nuove inquietudini della Porta e la sua circolare alle grandi Potenze causate dai pretesi preparativi di guerra da parte della Bulgaria. I provvedimenti militari bulgari sono soltanto di preparazione per le manovre imminenti. I circoli ufficiali non pensano alla guerra colla Turchia, sono assai preoccupati dei provvedimenti militari turchi nel *vilayet* di Adrianopoli.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 21:

La Porta smentisce categoricamente le notizie inviate da Sofia, secondo cui essa avrebbe concluso un'alleanza offensiva contro la Bulgaria.

Un Congresso studentesco a Trieste.

Dimostrazione patriottica.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 21,50:

Inauguravasi domani il Congresso interregionale degli studenti per la questione universitaria, nel pomeriggio arrivarono gli studenti della Dalmazia e dell'Istria, scortati al molo da entusiastiche dimostrazioni. Formatosi un corteo, preceduto da Musiche, gli studenti sfilarono sul corso gridando: « Viva l'Università italiana! » Dinanzi al monumento Verdi si scoprirono. Gli studenti triestini offrirono una hicchierata alla palestra ginnastica. La serata fu animatissima. Gli studenti cantarono inni patriottici.

L'odissea d'un prete repubblicano

La prima associazione cattolica.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

La separazione della Chiesa dallo Stato produce anche, a quanto pare, la separazione dei preti dalla Chiesa, o, per lo meno, la loro disobbedienza all'Enciclica. Dopo le proteste di sottomissione dei vescovi, sembrerebbe questa una strana affermazione. Ma ecco un fatto che pare darle ragione.

Nella diocesi di Bayleux si trova una piccola parrocchia, il villaggio di Merville. Un giorno è capitato a Merville un giovane prete, chiamato Vittorio Osouff; egli usciva dalla Congregazione scelta dei Francescani, e recentemente si era secolarizzato. Egli venne a predicare la dottrina della pace. Nel suo primo sermone disse ai suoi parrocchiani che tutti gli uomini, secondo la legge della Chiesa, erano dei grandi peccatori. Poi parlò loro della legge di Dio, che è indulgente e serena, e terminò dicendo: « Voi, che peccate e miserabilmente offendete quel Dio, che è l'ospite della vostra coscienza, siate buoni. Se voi non potete fare il bene in voi stessi, fatelo per il vostro prossimo: abbiate della pietà, abbiate dell'amore, abbiate del perdono, o Dio vi restituirà centuplicati la pietà, il perdono, l'amore. »

Questa prima predica cominciò ad attirare l'attenzione sospettosa delle sue pecorelle, e le altre prediche finirono col fruttargli l'indignazione. E siccome era libero nei suoi atti, come franco nel suo linguaggio, venne accusato di condurre una vita sregolata. Il 25 agosto, senza preavviso, ricevette dal vescovo la revoca dal suo posto di curato. Il povero prete, che si trovava così gettato sulla strada, si recò al Vescovado per avere spiegazioni. E il vescovo gli disse:

— Pare che vi siate vestito da borghese, che siate andato in bicicletta per le strade. Avete frequentato delle persone, in casa delle quali passavate la sera a cantare dei pezzi d'opera in mezzo all'attenzione pericolosa delle donne.

— Ma questo basta a gettare un povero prete sulla strada? — esclamò il disgraziato.

E il vescovo lo rimandò, dicendogli che se ne lavava le mani. Il prete, indignato, si recò dal Vescovado di Ruelleux, alla Prefettura di Cannes. Là lo si rassicurò:

— Voi siete sempre prete per noi: che esercitate o non esercitate, voi avete diritto al vostro trattamento per quattro anni. Da qui ad allora voi avete il tempo, se questo vi conviene, di organizzare nella vostra parrocchia un'Associazione cattolica.

— E' quanto farò — replicò il prete.

Ma quando tornò al suo villaggio, la chiesa era chiusa: il sindaco, che ne aveva sequestrate le chiavi, gli significò l'ordine venuto dal Vescovado di abbandonare il presbiterio. Il prete non si lasciò intimidire, e rispose:

— Non dipendo più dal Vescovado, è il Vescovado stesso che me lo ha detto, e quindi voi ed io non abbiamo ordini da ricevere che dalla Prefettura, in nome dello Stato francese. Io sono cristiano, signor sindaco: e prima di essere romano, sono francese, e anche, vi dispiaccia questo o no, io sono repubblicano.

Domenica scorsa egli si recò in chiesa, dove doveva officiare il curato di una parrocchia vicina. Ma mal gliene incolse, perchè questi dichiarò che non avrebbe celebrata la Messa finchè il disgraziato prete fosse rimasto nella chiesa. Allora i fedeli assalirono il povero Osouff, gridando: « E' il diavolo, scacciamo il diavolo », e lo colpirono con pugni, con bastoni e con ombrelli. Per questo il malcapitato sporse una querela, che seguirà il suo corso. Intanto, alcune persone del paese di Merville, fiduciose nell'intelligenza, nell'onestà e virtù del loro antico curato, si sono unite a lui e gli hanno dato la loro adesione per il progetto di associazione cattolica da lui formulato. Le firme, in numero più che sufficiente, coprono la domanda, e l'Associazione sarà formata presto.

Intervistato da un redattore del *Matin*, il povero prete raccontò la sua storia. Dopo aciolta la Congregazione cui apparteneva si fece secolarizzare ed ebbe un posto in un piccolo paese di Normandia; finalmente l'anno scorso ebbe la cura di Merville. Egli chiuse il suo racconto così: « Mi sono presa tutta la vita, mi sono adoperato per il bene della Chiesa ed ora che io sono senza lavoro e senza mezzi di sussistenza il convento servilmente sottomesso al papato e la Chiesa sorda minacciante e temibile mi gettano sulla strada ove devesi crepare come un cane. Ed è lo Stato, lo Stato repubblicano ed anticlericale che mi tende la mano e mi offre la possibilità di vivere. Si dovrebbe credere che la giustizia degli uomini vale più della giustizia di Dio se noi non sapessimo che Dio è al disopra della Chiesa della più alta autorità e del Vaticano enorme e fastoso. » Poi esclamò: « Viva la Repubblica! »

(Matin).

Il dissidio austro-ungarico.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 21:

Il *Pester Lloyd* dice che sono abbastanza notevoli i dissensi fra i Governi ungherese ed austriaco riguardo alla revisione del compromesso. L'Ungheria vuole sostituire all'unione doganale un trattato di commercio, il che è qualcosa di pura forma. L'Ungheria chiede anche di poter disporre in modo indipendente circa le imposte dirette sdenso regolate in un regime comune. L'Austria chiede la distribuzione dei proventi doganali secondo i pesi dove sono riscossi ed inoltre l'aumento della quota da porte dell'Ungheria nelle spese comuni.

Altra onorificenza austriaca a un giornalista

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Vienna: « L'Imperatore d'Austria ha conferito al signor Guglielmo Singer, direttore della *Neue Wiener Tageblatt*, presidente dell'Ufficio internazionale dell'Associazione della stampa la croce del Comptur con stella dell'Ordine di Francesco Giuseppe. E' la prima volta in Austria che una così alta onorificenza è conferita ad un giornalista a titolo professionale. »

Il presidente Fallières a Marsiglia.

(Dal nostro inviato speciale).

Le accoglienze al Presidente.

Marsiglia, 15, ore 23.

« Monsieur le Président » è arrivato con puntualità veramente ammirabile. Le 10,30 scoccavano, quando le artiglierie tonavano il loro fragoroso benvenuto all'orgoglio illustre. I telegrammi ufficiali vi descriveranno con prosa stereotipata le acclamazioni del pubblico enorme, ma la nota è vera e sincerissima. Invero Marsiglia fece al Presidente solenni onoranze ed un'accoglienza cordiale, con una spontaneità di applausi che fa pensare inutile l'eccitante o bellissimo proclama del sindaco. Questo simpatico popolo, tutto meridionale, non trovò però nel corteo presidenziale, nella nota uniforme grigia del reggimento degli usseri di scorta e nelle marsine nere dei personaggi ufficiali lo sperato gaio e virtuoso spettacolo, a festeggiare il quale imbandierava e vestiva la sua magnifica *Cannebière*, festonandola pomposamente coi colori di vivacissime ghirlande di fiori finti, con eleganti festoni, con orifiamme sventolanti alla leggera brezza marina.

Nondimeno, dietro le fitte schiere dei soldati d'ogni arma e dei gendarmi si accalcò una folla abbastanza imponente, ai cui applausi, dietro la fitta siepe delle baionette, rispondeva il bonario sorriso del gagliardo volto del Presidente.

La folla volle pure tributare la sua riconoscenza alle Delegazioni spagnuola, inglese ed italiana; e questa specialmente, coprendola con nutriti applausi. Dietro il corteo, brevissimo, al suono del fatidico inno francese, la folla cosmopolita, dal ricco panciù tutto avvolto in sciarpe verdi al piccolo scamiciato lustrascarpe italiano, dall'ottentotto in appena modeste mutandine da bagno al cosacco dal grande berretto di pelo, prorompe in applausi.

Per tutte le arterie principali della città l'animazione è straordinaria e gaia. Gli italiani sono ovunque festeggiati.

Il Presidente, dopo il *déjeuner* intimo alla Prefettura, ricevette gli ufficiali esteri. Fu notata la speciale cordialità usata a Moreno, la cui cortesia ed abilità tutti i giornali locali elogiano vivamente. Si fecero auguri alla prosperità sempre crescente e alla sincera amicizia delle due grandi Nazioni sorelle. L'entusiasmo, finora alquanto torpido, si risvegliò clamoroso e grande.

Fallières scese in piazza della Prefettura a capo scoperto con numeroso seguito; passò in rivista le società di ogni genere schierate, le cui bandiere si inchinavano tra acclamazioni entusiastiche, mentre sulle trombe davano fiato alla *Marsigliese*. Le acclamazioni ingigantirono quando il Presidente rimontò una vettura trainata da stalloni del genio e formò un corteo preceduto dalla cavalcata imponente di tutti i capi algerini e tunisini su superbi cavalli che si recò all'Esposizione coloniale. Mai entusiasmo fu più fervido. Lo spettacolo era veramente fantastico.

Il corteggio storico, raffigurante la Repubblica marsigliese, era ricco di splendidi costumi e la cavalcata coloniale era composta di meravigliosi cavalieri dalle lunghe scimitarre e dai magnifici destrieri fantasticamente imbardati, dai capi tribù dai sciamma di mille colori ricamati di oro e gemme, dai turbanti inverosimili e dai larghi cappelli piumati, di abitanti delle più lontane regioni nelle più fantastiche foggie di vestire, dal volto d'ogni colore, nero-fumo, giallo, limone. Il pubblico [illegible] e festante fa interminabili ovazioni al carro simboleggiante la Francia coloniale, con cui si chiude il magnifico corteo; ad ogni passo si grida: « Viva la Francia! Viva Fallières! »

Ora le feste assumeranno il carattere di tutte le feste simili, con banchetti, brindisi, inaugurazioni. Il pubblico ripeta le ovazioni al Presidente, che accorre per le affollate vie da un ricevimento all'altro. Marsiglia tripudia, le vie formicolano di folla variopinta, e [illegible], per vedere il Presidente o per giocare danzando in mille bancherelle.

Cini Rosano.

Gli ufficiali delle squadre estere ricevuti da Fallières.

Fallières, dopo la colazione, circondato dal ministro della marina, Thomson, e dagli ufficiali della sua militare ha ricevuto nel gran salone del palazzo di prefettura gli ufficiali delle navi italiane, spagnuole ed inglese. Il gruppo degli ufficiali italiani è il più numeroso ed acclamato. Fallières si dirige dapprima verso il contrammiraglio Moreno: alla testa del gruppo degli ufficiali italiani Moreno dice di essere orgoglioso dell'onore toccatogli di poter presentare i suoi omaggi al Presidente della Repubblica francese.

Fallières, stringendogli cordialmente la mano, gli dice che è molto riconoscente al Governo italiano di avere inviato una così bella squadra a salutarlo; aggiunge che non ha dimenticato l'onore avuto come presidente del Senato di salutare i Sovrani d'Italia quando vennero a Parigi; prega dire loro che conserva di quell'incontro un ricordo gratissimo e di presentare i suoi ringraziamenti come Presidente della Repubblica.

L'ammiraglio Moreno è felicitato da tutti i presenti pel modo sicuro ed ammirevole col quale la sua divisione entrò nella rada di Marsiglia.

Al ricevimento degli ufficiali delle squadre estere che si trovano in rada, il capitano spagnuolo Llopisypuig ha presentato gli ufficiali della corazzata *Carlos* aggiungendo che re Alfonso lo incaricava di rammentare al Presidente il grato ricordo che serba del suo viaggio a Parigi. Fallières rispose: « Anch'io provo il più grande piacere nel vedere che re Alfonso nel suo ultimo viaggio si è guadagnata la simpatia di tutti i francesi.

Il capitano inglese William Story, comandante della *Cumberland* ha presentato al Presidente i saluti di Edoardo VII. Fallières rispose pregandolo di essere interprete presso Edoardo dei suoi ringraziamenti per il sentimento che gli ha fatto esprimere. Ha riconfermato i sentimenti incontrastato più colti col Re d'Inghilterra ed ha detto di sperare di rivederlo ancora.

Il banchetto alla Prefettura.

I brindisi di Fallières.

Marsiglia, 15, ore 24.

Stasera al palazzo della Prefettura vi fu un banchetto offerto da Fallières. Il Presidente brindò al contrammiraglio Moreno, comandante la divisione italiana, al comandante della nave inglese *Cumberland* e al comandante della nave spagnuola *Carlos*.

A Moreno rivolse le seguenti parole: « Ammiraglio! vogliate essere interprete presso S. M. il Re d'Italia dei miei sentimenti di viva gratitudine per la prova di cordiale simpatia testè datoci inviando a Marsiglia la divisione navale italiana. La Francia è in particolar modo felice per questa visita attestante i sentimenti che uniscono i due popoli. Alzo il calice in onore del Re, della Regina d'Italia, della famiglia reale italiana e bevo alla prosperità della marina e della Nazione italiana ».

Rivolgendosi al comandante inglese Fallières, disse: « Comandante, ho vivamente gradito il gradito pensiero del vostro degno Sovrano di inviare l'incrociatore corazzato *Cumberland* a Marsiglia a salutare il presidente della Repubblica francese. Vi sarò molto grato se vorrete pervenire a S. M. i ringraziamenti del presidente e del Governo della Repubblica francese per questa nuova prova di amicizia che avrà profonda eco in Francia. Bevo alla salute del Re d'Inghilterra, della Regina, della Famiglia Reale, della sua marina e del popolo britannico. »

Al comandante spagnuolo disse: « Ammiraglio, inviando una delle sue navi a Marsiglia, re Alfonso dà alla Francia un nuovo pegno di amicizia. Ne siamo molto commossi. Vogliate esprimergli la nostra viva riconoscenza. Bevo a S. M. il Re e la Regina, alla marina e alla nazione spagnuola. »

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Arresti a Pietroburgo.

Saccheggi nelle provincie.

Pietroburgo, 15, ore 18.

Ieri parecchi arresti politici sono stati operati a Pietroburgo. Alla sera i malfattori commettono delle aggressioni nelle vie di Pietroburgo, ed hanno già fatto numerose vittime.

Parecchi sconosciuti, travestiti da marinai, hanno saccheggiato l'Arsenale navale di Baku. Un telegramma da Samara dice che un conflitto sanguinoso si è prodotto nel villaggio di Rischnikseine, ove i contadini hanno lanciato una bomba contro la Polizia.

Il brigantaggio organizzato a Odessa.

La polizia impassibile.

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 14, ore 5.

Delle bande di malandrini organizzate dall'*Unione del Popolo russo*, terrorizzano gli abitanti di Odessa con l'autorizzazione del governatore generale. Queste bande arrestano apertamente per le strade gli ebrei e gli studenti, li frugano e rubano loro i denari ed orologi in presenza della polizia, che si astiene da qualsiasi intervento. Il prefetto, al quale vennero dirette molte lagnanze, si dichiarò nella impossibilità di agire, visto che le bande sono sotto la protezione delle alte autorità. *(Matin).*

Perchè fu vietato il Congresso dei cadetti

Parigi, 15, ore 23,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Pone provocare un retroscena del rifiuto dell'autorizzazione al Congresso dei cadetti. Stolypine pretendeva che i cadetti dovevano accontentarsi di chiedere ed essi avrebbero ottenuto l'autorizzazione al prefetto di Pietroburgo. Egli aggiriva questo passo e rifiutava energicamente una autorizzazione ministeriale che sarebbe sembrata un bollo ufficiale dato ai cadetti. Questi non volere intendere niente e di qui il rifiuto alla domanda di autorizzazione ministeriale, da cui mantenuta.

La morte di Trepoff.

Pietroburgo, 15, ore 24.

Il generale Trepoff è morto stasera.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(40)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rabagliati)

— Sì, mi spiegherò..... Sono sicura che, quando saprete tutto, mi farete quella promessa che è indispensabile per la mia salvezza e per la salvezza di una persona che mi è cara più di me stessa.

— Sei mesi or sono io mi sono fidanzata con un uomo, il cui nome è Giovanni North.

— North! — io replicai. — North!

Questo nome mi richiamava alla memoria qualcuno.

La fanciulla continuò senza far conto della mia interruzione.

— Io amo Giovanni North, — ella disse lentamente. — Se fosse necessario io darei la mia vita per lui. Egli si trova pure in una pericolosissima condizione, ed io correrò ogni rischio pure di salvarlo.

Così dicendo, la fanciulla aggrottava le ciglia e si batteva le palme in segno di assoluta decisione.

— Il mio amico Dufrayer — dissi io a questo punto, subitamente ricordandomi, — ha appunto nel suo ufficio un impiegato che si chiama North.

— E' lui, — disse la fanciulla. — E' quello, appunto, l'uomo di cui vi parlo. Ora vi prego di seguire il mio racconto attentamente..... Il signor North è stato educato all'estero, e passò la sua prima giovinezza in Italia. Al suo ritorno in Inghilterra fu impiegato presso importantissimi studi d'avvocato. Questa primavera il signor Dufrayer lo scelse come direttore del suo ufficio, con un ottimo stipendio.

— Incontrai il sig. North la sera scorsa, — io dissi. — Mi pare una persona intelligente, ed il mio amico mi parlò di lui in termini altamente elogiativi. Io non ho la menoma idea, signorina, che cosa ci possa entrare North in tutta questa buia faccenda. Il vostro fidanzato mi sembra un uomo molto a modo.

— Ve ne prego, lasciatemi continuare, — disse la fanciulla. — Voi vedrete che le cose sono abbastanza complicate. Quasi subito dopo il nostro fidanzamento, Giovanni North cadde nelle grazie della Koluchy. Dove egli abbia prima incontrata quella donna, io non saprei, ma credo che la conoscenza debba datare da un'epoca piuttosto lontana, fin da quando Giovanni era in Italia. Ella, naturalmente, esercitò i suoi più sottili fascini sovra di lui, perchè egli non si stancava mai di parlare di lei, della sua magnifica abitazione, della sua fama, della sua bellezza, e dello strano potere che esercita su chiunque l'avvicina e la conosce. Un giorno Giovanni North mi disse che per l'intervento della signora Koluchy, quantunque il nome di lei non fosse affatto apparso in nessun modo, egli aveva potuto ottenere un magnifico impiego. Questo appunto presso il vostro amico. Giovanni North era chiamato dal signor Dufrayer alla direzione del suo studio.

A questo racconto della signorina, io mi facevo tutt'orecchi.

Oramai la mia attenzione era attratta in sommo grado, e pregai la signorina, che qui aveva fatto una pausa, a voler continuare.

Miss Fancourt proseguì:

— Questo accadeva tre mesi or sono. Oh! signor Norman, quanto brutto non sono accaduto per me in questi pochi mesi. Tutto fu mutato: il sole si è andato coprendo di nuvole, il cielo è, ai miei occhi, diventato tutto nero! Io sono la più sventurata fanciulla della terra!

— Voi avete, senza dubbio, ragione per piangere questa vostra sventura, — io dissi; — ma come vi sopravvenne essa?

— Ascoltate, signor Norman. Voi mi dite che avete veduto Giovanni North, non è vero?

— Sì, ieri sera, per la prima volta, — risposi.

— E che cosa vi sembra del suo aspetto?

— Fui stranamente colpito dall'espressione non del tutto tranquilla della sua fisonomia. Il perchè di questa impressione che provai non saprei definirvelo. Del resto, egli sembra un giovane molto svelto

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,35:

Il *Bollettino della guerra* reca: Scolari, capitano applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Novara, è cessato dalla carica e trasferito al 7.o bersaglieri; Moriondo, capitano al 94 fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Novara; Casini, tenente del 54 fanteria, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria; Garassini, tenente in aspettativa per soppressione dell'impiego a Lucca, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Massa, maggiore nel reggimento Piemonte Reale cavalleggeri, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Roma*; Banzi, capitano del 1.o artiglieria d'afortezza, Biada, capitano al 2.o artiglieria da campagna, Valegnani, capitano al 1.o artiglieria d'acosta, cessano di essere comandati a frequentare il corso di elettrotecnica al Museo industriale di Torino; Falcani, tenente al Comando dell'artiglieria da fortezza a costa a Piacenza, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze di artiglieria, è trasferito al 17 artiglieria da campagna e comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio; Pedata, tenente in aspettativa per infermità a Genova, è nominato a concorrere per occupare due terzi impieghi che si fecciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma; Cacciamatte, tenente, cessa di appartenere al Corpo delle truppe coloniali, ed è trasferito al 1.o genio; Spina, capitano medico nel 44 fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare di Genova; Reghini, tenente-colonnello commissario all'Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è trasferito alla Scuola di guerra; Scala, capitano alla Direzione del Commissariato dell'II Corpo d'armata, sezione Alessandria; Masca, capitano-commissario alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, continua nella stessa Direzione sezione Genova; Pari, capitano-commissario alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata sezione Genova, è trasferito alla Direzione del Commissariato del I'XI Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata; Calcina, capitano contabile al reggimento di artiglieria da montagna, è trasferito alla Scuola di guerra; Florio, sinistro ragioniere geometra alla Direzione del genio di Torino, è promosso ragioniere geometra di seconda classe; Fenoglio, capo-tecnico, cessa di essere comandato alla Brigata ferrovieri del genio; Atino, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Torino, è trasferito al Ministero della guerra; Accusati, sottotenente di complemento ad Alessandria al reggimento lanceri *Aosta*, è chiamato in servizio per quindici giorni presso il reggimento cavalleggeri *Guastalla*; Vecchi, sottotenente del genio a Distretto di Torino, è trasferito alla Brigata ferrovieri; Poinardi, tenente di cavalleria al Distretto di Savona, è chiamato in servizio per quindici giorni presso il reggimento guide per subire l'esperimento di idoneità di avanzamento.

Richiamo di congedati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,10:

Il ministro della guerra ha determinato che le reclute di prima categoria della classe 1884 che si trovano attualmente in congedo provvisorio siano richiamate alle armi dal 20 al 25 ottobre.

Il terremoto in Sicilia.

Scosse nell'isola Stromboli.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

La *Tribuna* ha da Palermo che in seguito alle scosse d'terremoto a Termini gli uffici pubblici furono costretti a trasportarsi a baracche improvvisate sulle piazze. Oltre alla rovina di due parimenti, nella stazione la grande tettoia in ferro minaccia rovina. Per sopperire alle mancanze di viveri il Municipio ha aperto rivendite di pane, pasta e carne. Allo stabilimento termale in una fessura di un muro di una stanza si sono prodotti due nuovi zampilli di acqua calda. In tutti i paesi colpiti dal terremoto non si è avuta, finora alcuna vittima. Tutti i paesi reclamano da Palermo l'invio di tende e viveri. A Termini furono già inviate 300 tende. A Palermo finora non si sono avute altre scosse.

***

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 20:

Da tutti i paesi nella provincia di Palermo, eccetto di qualcuno, giungono notizie rassicuranti, ripetendo quasi dovunque la popolazione in istato sano...Però l'organo della popolazione continua...paura. Alcuni paesi presentano uno spettacolo di squallore. Si cominciò a distribuire ai poveri i soccorsi e i viveri ricevuti.

Intanto l'Osservatorio di Catania comunica che si è registrato un notevole terremoto poco lontano, di cui si ignorava la posizione: il suo centro è probabilmente in mare. Le stesse registrazioni si ebbe all'Osservatorio Mineo. Si è avvertita poi, alle 22,32, una fortissima scossa ondulatoria nell'isola di Stromboli, durata sei secondi, allarmando quella popolazione. Nella mezzanotte però si è ripetuta, alle 0,11, un'altra scossa leggera.

Il prof. comm. Riccò è stato nuovamente interrogato, e dice di non avere ricevuta nessuna relazione da Palermo. Tra le ipotesi sulla frequenza e la contemporaneità dei movimenti catastrofici in tutto il mondo avvenuti questo anno, il professore si riferì a quella dell'Osservatorio di Tokio, dicente che l'asse della terra subisce frequenti spostamenti più o meno sensibili. Quando questi avvengono, la materia incandescente che si trova nel globo terrestre subisce contrazioni, che si ripercuotono alla superficie. Delle stesse paure pare siano tutti i sismologi.

Il terremoto nel Sud-American.

Ci telegrafano da Santiago del Cile, 15, ore 21:

In seguito alle difficoltà relative alla nomina del rettore dell'Università, la combinazione militare recente annunziato è fallita. Il *Porvenir* dice che telegrammi particolari da Tacna annunciano che le previsioni del capitano Middleto si sono realizzate. Una forte scossa di terremoto, seguita da piogge torrenziali, ebbe luogo il 12 settembre, provocando un panico indescrivibile. Non si sono ancora ricevute informazioni ufficiali a questo proposito. Tre scosse di terremoto, di cui due abbastanza forti, sono state avvertite stamane a Santiago.

Terremoto segnalato a 13.600 Km. di distanza.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20:

Gli apparecchi sismografici dell'Istituto meteorologico segnalarono ieri un terremoto distante 13,500 chilometri, cominciato alle ore 17,24 e finito alle ore 20.

Minaccia di invasione di cavalletta in Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19:

Si ha dall'Asmara che in Asciara si sono schiuse le uova di cavallette. Le tribù di Ad Hadzabeb e Ad Zemat hanno preceduto alla loro completa distruzione. Uguali risultati furono ottenuti dalle tribù di Habab per le cavallette comparse nei pressi di Nacfa.

Un ingegnere vittima dell'automobile.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 1,20:

Si è sparsa in questo momento la notizia che all'ingegnere provinciale Pieroni sia accaduta una grave disgrazia automobilistica. Mentre percorreva la via provinciale del Comune di Busalla avrebbe investito contro un muro: all'urto violento l'ingegnere sarebbe stato sbalzato a terra e sarebbe morto. Mancano particolari.

Esperienze di radiotelegrafia tra Francia e Algeria

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Un ordine è stato dato, che invita la Prefettura marittima di Tolone a prendere disposizione perchè si possa procedere la settimana prossima a delle interessantissime esperienze di telegrafia senza fili tra la Francia e l'Algeria. Il grande incrociatore *Giovanna d'Arco*, che deve recarsi a prendere Etienne in Algeria ed in Tunisia, porterà con sè degli apparecchi, che permetteranno di mettere in comunicazione a grande distanza la telegrafia senza fili Orano prima e Biserta poi col punto *ad hoc* della torre Eiffel.

La grave agitazione di Intra.

La serrata — L'estensione dello sciopero — Il manifesto degli industriali — Sciopero generale? — Invio di truppe — Arresti — Tentativi di conciliazione.

(Da un nostro inviato).

Intra, 15:

Circa la [illegible] agitazione scoppiata tutti nella nostra re[illegible] recovi altri particolari interessanti:

I primi a mettersi in sciopero furono gli operai della ditta Majoni di San Bernardino. Seguirono immediatamente quelli dei due stabilimenti Carlo e Giuseppe Suter-meister. Come vi dissi, la ragione di questo grave passo stava nel non avere ricevuto alcuna risposta al noto Memoriale da essi presentato, e di cui vi informai a suo tempo.

Gli industriali tutti della regione — che costituiscono una sezione della Lega piemontese — si riunirono ieri sera e senz'altro deliberarono la chiusura degli stabilimenti in massa, annunciandola col seguente manifesto:

« Persone estranee ai nostri operai hanno promossa un'agitazione ed esercitata violenza, riescendo ad impedire la libertà del lavoro.

« Onde evitare guai maggiori, la Direzione ha deciso di chiudere le stabilimento sino al mattino di lunedì, 17 corrente.

« Se le violenze perdureranno e gli operai non riprenderanno nel detto giorno di lunedì, all'ora convenuta, il lavoro, lo stabilimento resterà chiuso fino a nuovo avviso. »

Ma l'effetto fu contrario alle aspettative. Lo sciopero immediatamente si estese, e così nel cotonificio Muggiani, coi due dei Suter-meister, nei due cotonifici di Pallanza, nello jutificio Majoni, nei due cotonifici di Trobaso, nei tre di Gravellona, in quello di Carciago, nei due di Baveno contemporaneamente alla dichiarazione di sciopero avvenne la *serrata*.

Sono così parecchie migliaia di operai che si trovano sulla piazza, perchè anche i pochi che si erano presentati pel lavoro furono ovunque respinti. Nel Comizio di ieri sera, in cui parlarono diversi agitatori socialisti, fu affermata la resistenza.

Il sindaco di Intra pubblicò il seguente manifesto:

Concittadini,

L'attuale perturbamento nella più importante fra le industrie intresi e le dolorose conseguenze che la cessazione del lavoro sta per cagionare non lasciano indifferente la Rappresentanza comunale, che non intende sostituirsi a chi ha interessi imparzialità con un comodo interesse.

Essa vi ricorda assiduo che ogni lotta economica la quale desideri l'appoggio del sentimento pubblico deve svolgersi calma, serena, col rispetto della libertà di opinione e di lavoro; ed essa confida che nell'attuale contrasto voi tutti saprete costantemente inspirarvi a tali principii, degni di ogni popolo civile.

Cosciia poi dei propri doveri, la Giunta municipale offre volenterosa la propria opera pacificatrice; e se le parti contendenti lo richiederanno, essa sarà ben lieta di intervenire, nella speranza di dare subitezza fine ad un'incresciosa dibattito, fonte di ingenti danni materiali e morali a buona parte della cittadinanza.

Il fermento è purtroppo grave, in vista della resistenza spiegata da ambe le parti in contesa.

Intanto io devo notarvi una notizia gravissima. Circola insistente per la città e nella regione in voce (resulta da fonte attendibile) che lunedì si intenda proclamare lo sciopero generale in città e fuori anche per tutti gli altri mestieri, a scopo di solidarietà.

La cittadinanza si augura vivamente che questo gravissimo proposito non si avveri pel buon nome della città e nell'interesse degli operai stessi.

Gli industriali hanno pubblicato questo importante manifesto:

Operai e Cittadini,

Il progressivo e costante miglioramento delle condizioni degli operai dei cotonifici di questa città e distretti, provato dal fatto incontestabile che in dieci anni le mercedi si sono quasi raddoppiate, dimostra ad ogni imparziale che gli industriali hanno fatto spontaneamente, senza bisogno di coercizioni e di scioperi, tutte le concessioni consentite dallo sviluppo dell'industria.

Molti dei nostri operai sanno per esperienza che qui sono pagati più che nella generalità degli altri paesi, soltanto i nostri stabilimenti sono assolutamente inferiori a tutti gli altri per mezzi di trasporto, forza motrice, ecc.

Siamo stati costretti, disgraziatamente, coi fatto che, per l'arbitrario intromettersi di persone estranee, un stato impedita la continuazione del lavoro.

Noi dobbiamo francamente dichiarare che, mentre seguiteremo a far fronte agli operai tutti i miglioramenti che si renderanno possibili nell'avvenire, nelle odierne circostanze non ci è possibile di fare altre concessioni, perchè verrebbe compromessa l'esistenza vera dell'industria. Non dovete giudicarne superficialmente. Non dovete lasciarvi ingannare da confronti non appropriati, infondati, come vengono insinuando, perchè se qualcuno ha potuto fare fortunate operazioni, per contro altri hanno subito gravi perdite; sicchè nell'ultimo decennio il capitale impiegato nella nostra industria non ha ricevuto non più del 5 0/0.

Confidiamo pertanto che i nostri operai lascieranno riprendere indisturbati il lavoro, continuando ad avere in noi quella fiducia che hanno avuto pel passato.

Intra, 14 settembre 1906.

Consiglio Maggiore — Cotonificio di Trobaso, Carlo Suter-meister e C. — Giuseppe Suter-meister, Pio Molinari e C. — Cotonificio Furier, Alessandro Dotti.

Intanto, in previsione di possibili disordini, sono stati rinforzati i Corpi di queste guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri e sono giunte due compagnie di fanteria.

Un operaio della stabilimento Muggiani è stato arrestato per attentato alla libertà di lavoro.

Questa sera mi si riferisce che una Commissione di operai avrebbe manifestato il desiderio di accettare la mediazione spontanea offerta dalla Giunta municipale di Intra.

Il momento è brutto. Solo una grande ponderazione da parte degli operai potrebbe evitarci brutti guai d'ora.

***

Ci telegrafano da Novara, 15, ore 29,50:

Le notizie da Intra sono poco rassicuranti. Furono inviate colà due compagnie di fanteria.

Uno sciopero di "apprendisti „ a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 18:

Dopo il grande sciopero dei mietitori, è scoppiato a San Germano lo sciopero degli apprendisti di varii mestieri: fabbri, falegnami, sarti, sartine, calzolai, sellai, ecc. Essi presentarono, a mezzo di una Commissione, ai padroni un Memoriale, attendendo la risposta per il 14 corrente. La risposta non essendo venuta, i giovani operai dichiararono stamane lo sciopero e non si presentarono al lavoro.

Ecco la tariffa presentata: Primo anno: primo semestre centesimi 10 al giorno; secondo semestre centesimi 15; secondo anno centesimi 45; terzo anno centesimi 80. Orario di 10 ore; diritto di cessare il lavoro per recarsi alle urgenze serali, senza ritenuta.

Oggi sei condannati per i disordini dello scorso giugno a Vercelli furono trasferiti a Torino, con il treno, per il giudizio di appello. Grande folla alla stazione.

Un nuovo gravissimo incendio a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 15, ore 22:

Brescia assiste, vivamente impressionata, al continuo ripetersi di incendii disastrosi, ed è opinione generale che le cause siano dolose. Pochi giorni or sono, a breve distanza dalla città, uno spaventoso incendio distruggeva completamente alcuni grandiosi magazzini contenenti foraggi militari, appartenenti alla ditta Fumagalli. Questa sera in altri magazzini situati in città, e sotto appartenenti alla ditta Fumagalli, è scoppiato, per cause ignote, un gravissimo incendio. Mentre telefono il fuoco divampa terribilmente, minaccioso anche per i fabbricati vicini. Sono sul luogo le Autorità, le truppe ed una folla immensa di curiosi.

Un suicidio ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 15, ore 23,25:

Ettorre nella casa di sua proprietà in via Faleria, N. 29, si suicidava con un colpo di fucile sotto il mento, certo Abbiate Giovanni, facchino e signore di Alessandria. Era affetto da male cronico, e più volte aveva manifestato il proposito del suicidio.

Grandinata disastrosa presso Bari.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 20:

A Gravina è caduta una fitta grandinata, devastando quasi interamente la contrada detta Santissimo, distruggendo il raccolto di quel tenimento. I danni sono enormi.

Il Duca degli Abruzzi a Racconigi

Racconigi, 15, ore 18.

Stamane, verso le 11,30, giunse in automobile il Duca degli Abruzzi a visitare i Sovrani, che si attendono stasera per le ore 20, reduci da Milano.

Pel compleanno del Principino ereditario la città è imbandierata. Il Municipio e la Società mazziniana pubblicarono patriottici manifesti.

Racconigi, 15, ore 21,50.

Il Duca degli Abruzzi ripartì per Torino alle ore 13,30, dopo aver fatto colazione al castello e dopo che venne riparata una gomma rotta dell'automobile. Ritornerà probabilmente domani a visitare i Sovrani, che ritornarono in automobile da Milano, alle ore 18,5.

Stasera pel compleanno del Principino vi è una splendida illuminazione al palazzo Municipale e alla Società popolare. Saranno concerti musicali dinanzi alla Reggia.

Il telegramma di Mirabello al Duca degli Abruzzi.

Roma, 15, ore 16.

Il ministro Mirabello ha così telegrafato al Duca degli Abruzzi:

« Al momento in cui V. A. rientra in patria, dopo la splendida riuscita dell'impresa da molti altri valorosi indarno tentata, voglia V. A. gradire, col mio personale omaggio, quello reverente dell'intera marina, che ho l'onore di rappresentare. »

Il Duca così rispose:

« Appena giunto ringrazio V. E. e tutta marina felicitazioni inviate a mio compagni ed a me. — *Luigi di Savoia.* »

REATI E PENE

Ancora un processo per gli scioperi

(Corte d'Appello di Torino - 15 settembre).

Il fatto risale per la seconda volta al 2 maggio scorso: epoca memorandia per gli scioperi ed i tumulti, non sempre muniti di atti violenti e di vandalismi deplorevoli.

In quel giorno un gruppo di scioperanti, un centinaio circa, erasi portato in via San Quintino e dinnanzi alla pasticceria del signor Bertello Alessandro, ancora incominciato una vera e propria dimostrazione, con sentimenti ostili e grida minacciose.

Si voleva ad ogni costo far uscire gli operai che lavoravano in quel pastino, tanto che esterrefatti dovettero rifugiarsi in una cantina per essere al riparo di eventuali maltrattamenti o temibili rappresaglie.

E la dimostrazione si accentuò per il raccogliersi e l'aggiungersi di nuovi scioperanti, con propositi tutt'altro che pacifici, tanto che furono lanciate delle pietre contro i vetri della pasticceria, rompendone, o furono anche sparati colpi di rivoltella.

Allora accorse una squadriglia di carabinieri ed accorsero pure le guardie, le quali riuscirono ad arrestare qualcuno di quei facinorosi ed a tradurli in caserma. Costoro furono identificati per tali Valla Giuseppe, mercaniico; Testa Giovanni, muratore; Carpaneto Felice, muratore, e Morino Giovanni, giovani tutti d'anni e fama per questo facili ad soverchio entusiasmo.

E Valla e Testa, Carpaneto e Morino furono denunciati al procuratore del re, imputati di privata violenza; il Valla ancora di aver tentato di sottrarre all'arresto qualcuno dei suoi compagni.

Il Tribunale li ritenevà colpevoli dei reati loro ascritti e condannava il Valla Giuseppe ad un anno, 8 mesi e giorni 23 di reclusione; il Testa ed il Carpaneto Felice ad un anno di reclusione ed a lire 60 di multa, il Morino, contumace, a mesi 4 di reclusione.

Contro queste sentenza fu interposta appello; ma la Corte ancora una volta confermava il responso dei primi giudici, ritenendo per fermo ciò che primamente aveva recitato l'ordinanza di rinvio a giudizio e ciò che stabilì poi l'appellata sentenza del Tribunale: doversi gli imputati rispondere del reato di cui all'art. 154 del Codice penale (violenza privata) e non di quello minore contemplato dagli articoli 165 e 166 stesso Codice (attentato alla libertà del lavoro), per non trattarsi nella fattispecie di vero e proprio attentato alla libertà del lavoro in occasione di reclamamento, di salario o di orario o di altre questioni inerenti al lavoro, ma di violenze commesse con a fine economico, ma politico, per ottenere uno sciopero generale.

D'altra parte è questa ormai la giurisprudenza costante della nostra Corte d'Appello, ed in questo senso vi sono pure sentenze della Cassazione romana, tanto che inutilmente nel la Difesa cercò di ridurre la responsabilità degli appellanti nella figura meno grave di reato o di conseguenza meno grevose, e cioè in attentato alla libertà del lavoro. La Corte fu conventanea ad altri non lontani giudicati, che confermarono uguali sentenze del Tribunale.

Presidente: Beria; Pubblico Ministero: Civiegna; Difesa: avvocati Urani e Sola; cancelliere: Barbiroli.

Vice-Cisi.

Il processo Scarfoglio-*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La querela sporta da Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, contro l'*Avanti!*, per la campagna di quest'ultimo fatta contro Scarfoglio a proposito delle somme raccolte durante il terremoto in Calabria, che si dovevano discutere ieri davanti alla terza sezione del nostro Tribunale ed istanza della Parte civile fu rinviata ad udienza da destinarsi.

Fra padre Beccaro e il direttore d'un giornale socialista

Ci scrivono da Brescia, 15:

Con sentenza del 27 dicembre 1905 del nostro Tribunale il signor Galli Giacomo, direttore e gerente del giornale socialista *Brescia Nuova*, veniva condannato alla restituzione per dieci rami ed alla multa di L. 833, per aver diffamato in un trafiletto dal titolo « Pirli industriale » l'Istituto di padre Beccaro di Milano e il suo benemerito direttore.

Essendo il Galli ricorso in Appello, oggi alla nostra Corte doveva svolgersi il processo, ma padre Beccaro, colmato più all'impulso del suo buon cuore che alle insistenze degli avvocati difensori, perdonava generosamente al diffamatore, il quale rilasciava una dichiarazione, nella quale deplora vivamente quanto ha pubblicato nella *Brescia Nuova*, riconoscendo gli intenti altamente ed esclusivamente educativi e benefici di padre Beccaro e dell'opera da lui fondata, per cui ritira completamente le frasi ingiuriose ed irrazionate contenute nel trafiletto incriminato. La dichiarazione del Galli dovrà essere pubblicata dai giornali cittadini e dai principali giornali di Milano.

SPORT

AUTOMOBILISMO.
La Coppa Vanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Il circuito della gara per la Coppa Vanderbilt avrà l'antico, un po' allungato e notevolmente modificato. La gara comprenderà tre Gramevah e Jericho viene riparata. In totale, mentre il vecchio percorso era di 18 miglia, quello odierno misura 30 miglia (48 chilometri). I concorrenti dovranno fare il percorso dieci volte, e in corsa si disputerà su 500 chilometri. Si trovano a Parigi gli italiani Lancia e Nazzaro, i quali assieme ai dett. Weillskott ed al signor Renato Vertamini salperanno per l'America il giorno di martedì.

IPPICA.
Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21:

A Doncaster ha avuto luogo la corsa Doncaster Cup; premio L. 25,000; percorso m.2200. — Giuseppe: 1.o *Velocity*; 2.o *Achille*; 3.o *Feather*.

GINNASTICA.
Società Ginnastica e Scherma di Novara.

Ci scrivono da Novara, 15:

Le feste commemorative del 25.o anniversario di fondazione della Società Ginnastica e Scherma di Novara sono finite per il 23 settembre. Il convegno avrà diretto dal signor Attilio Doggioni.

CRONACA

La Camera del lavoro e gli scioperi

A sciopero tranviario chiuso e a feste finite, crediamo non inopportuno ritornare sull'ultimo episodio della lotta operaia, registrato dalla cronaca cittadina, perchè, ci consenta di fare parecchie constatazioni confortanti.

E' inutile ora dimeppellire la vertenza, che s'è appianata da sè, e, dal modo con cui s'è risolta, permette di giudicare con serenità che gli operai commisero un errore il giorno in cui abbandonarono il servizio. Questa sono cose del passato, e su di esse non ritorniamo, se non per esprimere la nostra approvazione al personale tranviario, il quale, quando ebbe compreso il suo errore iniziale, non vi perseverò, non complicò con violenze incivili la situazione, non inacerbì la piaga, ma constatando, tranquillamente, salvando la propria dignità, riprese il servizio: e ciò proprio alla vigilia di quelle feste, che richiamarono tanti forestieri a Torino, e che potevano costituire una deplorevole, ma efficacissima arma in mano degli scioperanti. Questa parola di plauso non era ancora stata pronunciata: questa giustizia non era ancora stata resa al personale delle nostre tranvie.

Ma vi è un altro fatto, che è degno di attenzione e di encomio: il contegno della Camera del lavoro. Sono ancora nella memoria dei torinesi i fasti dell'antica Camera del lavoro cittadina. Essa, anichè operare come tutrice delle classi operaie, come assertrice del loro buon diritto, come saggia e prudente consigliera negli immancabili conflitti con l'industria, s'era allegramente abbandonata alla china rivoluzionaria, risolveva sistematicamente tutte le vertenze con il decreto di sciopero, e quando lo sciopero parziale barcollava, non aveva scrupoli a suscitare lo sciopero generale. Con questi sistemi la classe lavoratrice torinese, eminentemente educata e civile, era sospinta sopra una strada irta di pericoli e di incognita.

Liquidato il Rappa e il vecchio e convulsionario Consiglio direttivo, ed entrato in funzione il nuovo Consiglio, le cose si sono sensibilmente modificate. Alla precipitazione è subentrata la riflessione: la vecchia verità che da anni non ci stanchiamo di ripetere ai nostri lavoratori, cioè, che lo sciopero è un sacrosanto diritto degli operai, ma che non è la panacea di tutti i mali, che, anzi, vi sono casi in cui lo sciopero si risolve in un disastro per gli scioperanti, e che quindi bisogna sempre e prudentemente pesare tutti gli elementi del dissidio prima di ricorrere a quest'*extrema ratio* — questa vecchia verità ha incominciato a far breccia nel palazzo di corso Siccardi, e a penetrare negli spiriti del nuovo stato maggiore dell'armata operaia torinese.

Così, fu possibile uno spettacolo che l'antica e catastrofica Camera del lavoro ci aveva quasi fatto sembrare assurdo: si vide cioè la nuova Camera del lavoro sconsigliare lo sciopero minacciato da una classe di lavoratori; si videro operai inebriati dall'ideo della guerra guerreggiata, e la Camera del lavoro gettare acqua sul loro entusiasmo; si vide — in questo recentissimo conflitto — la Camera del lavoro eloquentemente e pertinacemente dissuadere ai tranvieri l'abbandono del servizio, perchè la vittoria appariva quanto mai incerta e malsicura.

Nel pigliar atto di questo nuovo indirizzo della Camera del lavoro, non possiamo tacere il nostro compiacimento: e crediamo che sarà consentito con noi la cittadinanza intera. Torino è ormai una potente affermazione industriale: nelle sue mura lavorano e producono decine e decine di migliaia di operai: ad ogni ora è lecito attendersi il sorgere di nuovi dissidi economici fra capitale e lavoro, o il rinascitare di conflitti antichi mal spenti. E' quindi di supremo interesse generale che, a capo delle file operaie, non si trovi una Camera del lavoro impulsiva e senza freni, ma un complesso di persone di mente fredda, padrone di sè, coraggiose così da mettersi anche contro gli operai, quando li vedano su falsa strada, e informate a fondo sugli interessi della classe che vogliono dirigere.

Ma sulla strada della verità la Camera del lavoro ha fatto un passo solo: converrebbe che ne facesse ancora uno, decisivo, e compiutamente la sua conversione alla logica e alla ragione. Predicare contro uno sciopero che va dritto al fallimento prima che questo sia spero già dichiarato, fa bene; è un atto coraggioso e degno, che costituisce una forte affermazione d'indipendenza dalla massa e di energia.

Ma non basta. Se la massa rimane sorda a queste sagge esortazioni, e proclama e pone in atto lo sciopero, la Camera del lavoro non deve derogare dalla sua strada, non deve modificare le sue convinzioni sulla convenienza dello sciopero, non deve, per un prodigio che non comprendiamo ancora come possa compiersi nella mentalità e nella volontà di un cuore ragionevole, trasformarsi all'improvviso da avversaria in paladina dello sciopero, assumerne la direzione e spingerlo alla conquista delle roccheforti del capitalismo, con quello slancio che sarebbe compromissibile solo quando ci fossero probabilità di trionfo.

Lo sappiamo. I dirigenti della Camera del lavoro in questi casi cercano di conciliare i loro atti con le premesse, mediante l'argomento dell'interesse operaio, affermando di non poter abbandonare gli operai a sè stessi nelle critiche vicende dello sciopero, di dover anzi sostenerli con tutte le forze, perchè escano dalla battaglia il meno peggio che è possibile. Ma a noi pare che i capi della Camera del lavoro farebbero assai meglio gli interessi degli operai continuando a contenerli in freno, cercando di illuminarli meglio sulle vane illusioni che li muovono, e intanto avviare pratiche coi rappresentanti dell'industria, per trovare al conflitto una dignitosa via d'uscita. La subitanea conversione della Camera del lavoro alla causa dello sciopero non può non avere conseguenze sinistre sugli operai: ne rinfocola le ire, ne arroventa le passioni, e così accentua pericolosamente la tensione degli animi, favorendo il contagio dell'agitazione alle altre categorie di lavoratori e preparando l'orompere delle violenze.

In materia di scioperi, come in ogni altro campo, la via rettilinea della logica resta sempre la migliore.

I soliti ritardi ferroviari.

Il nostro servizio ferroviario ci offre ogni giorno motivo a qualche rilievo malinconico. I ritardi, che nel movimento dei treni dovrebbero rappresentare l'eccezione, sono diventati invece quasi una regola. Il calcolo del tempo è diventato ormai quasi un esercizio inutile pei viaggiatori; meglio è affidarsi ad orchi chiusi alla provvidenza, per non perdere, oltre al tempo, anche la pazienza, come hanno fatto ieri i viaggiatori del diretto di Milano, i quali avrebbero dovuto arrivare a Porta Susa alle 19, e vi giunsero invece alle 20,15!

Giolitti.

Il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giolitti, è partito ieri sera, alle 21,35, per Bardonecchia.

L'agitazione delle sigaraie

Nell'edizione di ieri abbiamo dato una prima notizia dell'agitazione sorta fra le sigaraie del Regio Parco e della conseguente chiusura del reparto ordinata dal ministro delle Finanze.

Questo provvedimento fu preso in seguito ad una clamorosa dimostrazione di protesta fatta venerdì nell'interno dei laboratori.

Le operaie sospese dal lavoro sono, come già abbiamo detto, circa 600, tutte addette alla confezione dei sigari *napolitani, savoiardi* e *brunelli*.

Nel reparto sigarette e trinciato sono addette altre 200 operaie circa, le quali rimasero estranee al movimento di protesta. Ed estranei rimasero pure tutti gli operai.

Ciò che dicono le operaie.

Era nostro intendimento di udire dalla voce delle operaie, o almeno di qualcuna delle interpreti del loro pensiero, le ragioni della lagnanza da cui ebbe origine il conflitto; ma dalle cure di una intervista siamo stati dispensati dalla seguente lettera, che ci fu trasmessa dalla Federazione dei lavoratori dello Stato, a cui le sigaraie fanno capo in tutte le loro agitazioni:

« *On. Signor Direttore,*

« Perchè i lettori del suo giornale possano conoscere i motivi dell'attuale agitazione fra le sigaraie, la preghiamo di volerci concedere un po' di spazio. E più di un mese che le operaie si agitano, ed il motivo è la cattiva condizione della foglia data in lavorazione. La foglia in questo tempo distribuita è ora putrida, ora troppo secca, ora piena di muffe, ora piena di sabbia, ora ridotta in triturne, ora piena di costole, mai allo stato normale, in modo da poter con essa confezionare un sigaro buono, non nocivo alla salute dei consumatori. La lavorazione di tal genere di tabacco importa un tempo di gran lunga superiore all'ordinario, di modo che le operaie, le quali lavorano a cottimo, per guadagnare con la confezione dei sigari forti lire 2,10, oppure L. 2,45, secondo l'anzianità di servizio, devono presentare alla sera 600 e 700 sigari, non riescono assolutamente a confezionarli.

« Per riuscirvi esse sono costrette ad un lavoro eccessivale; restringere il poco tempo che una volta dedicavano alla colazione, stare, da mane a sera al posto senza un momento di tempo, e con tutto questo sono ancora costrette tutti i giorni a domandare tregua per la consegna del lavoro eseguito. Da un mese circa, adunque, esse si trovano in condizioni di lavoro eccessivale, estenuante. Fin dai primi giorni si lamentarono, seguendo le vie gerarchiche; fecero pervenire alla Direzione le lagnanze e le domande di provvedimenti, ma nulla ottennero: cercarono individualmente di ottenere il cambio della foglia, ma dal capo-reparto non ebbero soddisfacente risposta. A nulla approdando le buone maniere, le operaie incominciarono a protestare in Manifattura; il direttore continuò a non curarsi delle loro lagnanze; due soli provvedimenti furono presi: la sospensione della cigaraia Antino ieri e la mancata dei reparti oggi.

« Così stanno le cose.

« Le sigaraie non vogliono impressionare l'opinione pubblica, solo tengono a che si sappia che esse domandano non un miglioramento delle loro condizioni, ma unicamente il rispetto da parte dei superiori delle condizioni di lavoro implicite nel contratto, perchè è implicito in ogni contratto di cottime che la materia prima fornita dall'imprenditore sia tale da permettere una lavorazione normale, e che per ottenere queste hanno invano esperite tutte le pratiche regolamentari. »

Un colloquio col direttore della Manifattura.

Negli uffici amministrativi della Manifattura al Regio Parco abbiamo avuto un colloquio di ieri un colloquio col cav. Prampolini, nuovo direttore della stabilimento.

Il colloquio, cortesemente concessoci, è riuscito necessariamente breve, inquantochè il cav. Prampolini non ebbe che a confermare le notizie che già erano a nostra conoscenza.

— Fin dalle prime manifestazioni — aggiunse — io e gli altri funzionari della Manifattura abbiamo tentato di ricondurre gli spiriti alla calma; ma non abbiamo ottenuto che delle promesse a cui non corrisposero mai i fatti; anzi le nostre esortazioni conseguirono il solo effetto di inasprire vieppiù gli animi. Il tumulto di venerdì, poi, ci amareggiò e inquietante, mi fece comprendere che non era più possibile prolungare una situazione di cose che poteva trarre origine di incidenti spiacevolissimi per tutti. Opportunamente perciò il ministro ha ordinato la chiusura del riparto.

— Le ragnaue delle operaie sulla cattiva qualità della foglia sono, a mio giudizio, giustificate?

— La foglia della Manifattura di Torino è eguale, precisa a quella che si lavora in tutte le altre Manifatture; e io credo che, quando è ben preparata, non occorra nè maggior tempo nè maggiore fatica a lavorarla. Del resto, — soggiunse il cav. Prampolini, — nei colloqui che ho avuto in questi giorni con le operaie, io ho loro detto che volentieri avrei rivolte le mie sollecitudini per conseguire qualche miglioramento possibile a loro vantaggio, purchè non assorbissero, come hanno fatto finora, la maggior parte del mio tempo con agitazioni, proteste, ecc.

Al cav. Prampolini abbiamo chiesto pure le ragioni della punizione inflitta all'operaia Antino.

— La Antino — ci rispose — durante i tumulti di ieri ruppe una delle cassette per la raccolta dei sigari. Il regolamento è severissimo contro gli autori di atti vandalici in danno dell'Amministrazione. Pel momento le l'ho sospesa dall'impiego fino a nuovo ordine; ed ora attendo istruzioni da Roma a suo riguardo. Altri provvedimenti punitivi sono in corso a carico di altre operaie pure poco rispettose del patrimonio della Manifattura.

L'argomento essendo esaurito, abbiamo preso congedo dal cav. Prampolini, nel cui ufficio si avvicendavano in una continuità quasi ininterrotta gli impiegati della Manifattura.

Fuori, nel borgo, non vi era alcun segno di speciale movimento, nessun indizio di agitazione. Due carabinieri passeggiavano tranquillamente sulla piazza e una coppia di guardie faceva altrettanto ai confini del borgo.

Un ordine del giorno di ferrovieri.

Riceviamo: « Gli operai tappezzieri della officine ferroviarie di Torino e squadre riaiu, riuniti in assemblea la sera del 12 settembre per discutere e prendere in esame le disposizioni emesse dal regolamento organico 1906, riflettenti le loro categorie; mentre constatano che nella classificazione sono trattati alla medesima stregua dei loro colleghi operai propriamente detti esercitanti una professione vera e propria, il che significa riparazione per tutti i *tappezzieri* dell'ingiustizia di cui furono vittime nel 1902; deplora rilevare la stridente contraddizione nel disposto dell'art. 18, 2.o alinea, il quale tende a mantenere lo *statu quo* per la grande maggioranza degli aventi tale qualifica.

« Deliberano quindi: di passare alla nomina di una Commissione di colleghi con mandato di conferire prima col capo-divisione per ottenere un'udienza dal direttore compartimentale per avere schiarimenti in merito, ed invitano l'organizzazione ad assumere la loro tutela per tale questione che temono rimanga insoluta, malgrado l'affidamento dato dall'onorevole direttore generale comm. Bianchi alla Commissione che ebbe nell'aprile scorso a riferire al riguardo. »

Una riunione di principali.

Alcuni principali tappezzieri hanno deliberato di convocare tutti i loro colleghi per discutere circa il memoriale testè presentato dagli operai. La riunione si terrà la sera di martedì, 18 corr., alle ore 20,30, nei locali gentilmente concessi dalla Società Tappezzieri, via Cavour, N. 9

Tirone Dolfina (ved.) n. Burzio, id. 60, di Moncalieri, casalinga, via Galliari, 12.
Duzimetor Neoni n. Montesmit, id. 45, di Saint-Jeoire, agiata, via San Quintino, 2.
Perrero Giovanna n. Occelli, id. 27, di Farigliano, filatrice, via dell'Ospedale, 33.
Crespini Clotilde, id. 35, di Argenta, cucitrice, piazza Emanuele Filiberto, 4.
Copperi Antonio, id. 54, di Torino, cameriere, via Galliari, 12.
Marchesio cav. Giuseppe, id. 65, di Torino, pensionato, via Artisti, 13.
Colpo Giuseppa n. Rabellino, id. 33, di Torino, casa De Paoli Maria (ved.) n. De Paoli, id. 76, di Leyni-Stuffibelli Giacomo, id. 54, di Fapeglieri, Abbondanzio Angelo, id. 10, di Torino, scolaro.
Più 2 minori d'anni 21.
Totale complessivo 14 di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Minetti Bartol., comm., con Bernoure Giulia, dom.
Ferrero Luigi, negoziante, con Cerrano Maria.
Ferrari Orsolo, portal., con Garinoldi Nat., sarta.
Bolognino Gior., cons. in med., con Ghidella Filor.
Lovu Francesco, parrucch., con Cattaneo Lucia.
Gillardi Luigi, tramviere, con Chiantelano Maria.
Leoni Donvenz., intend., con Legittimo Cat., dom.
Alcuto Alessandro, carrettiere, con Prain Carola.
Romiano Gabriele, cons., con Mela Maria, infermiera.
Deambrosis Giuseppe, lattoc., con Danice Orsola.
Zaccone Pietro, comm., con Vecchierz Benedetta, stir.
Paricolli Orsola, indistr., con Volontieri r. Giuseppe.
Faida Francesco, falegn., con Vai Rosa, cuoca.
Bertolo Melchiorre, calz., con Scarpino Margherita.
Grasso Mich., addi. Mun., con Bicoto Cat., sarta.
Cattoni Ettore, dis., con Marianelli Ines, operaia.
Reinero Giac. Luigi, mur., con Enrietti Giuseppina.
Piccone Giuseppe, cala., con Carbone Amalia, ric.
Bonino Michele, cuoc., con Cavaglià Anna, tessitr.
Barizza Battista, sarto, con Schianchi Ida, sarta.
Berone Gior., agrist. con., con Gallo Anna, cas.
Guglielmucci Carlo, scalpell., con Novara Carolina.
Gianna Agostino, ebanista, con Manasse Rosa, orlatr.
Garlati Luigi, industr., con Bertolo Maria, possid.
Ghivarello Benedetto, pittore, con Bellini Martina, cas.
Villata Luigi, macellaio, con Vilpo Cater., cameriera.
Palma Natale, sparaino, con Berruti Maria, sarta.
Alberione Luigi, fabbro, con Cartelli Teresa, sarta.
Piano Luigi, fonditore, con Pessarmona Maria.
Mesino Cristiano, chim. farm., con Merino Isabella.
Vallotti Franc., variaio, con Brocarello Maria, sarta.
Cosiito Giov., mercan., con Serafino Giuseppa, cuoca.
Ajassa Pietro, elettric., con Giaccotti Maria, operaia.
Balbo Pietro, cioccolat., con Serafino Celest., merc.
Fogliatti Eug., mercan., con Deaglosi Lucia, rar a.
Chiriotto Tomm., negoz., con Calsa Cristina, v. Giroda.
Garneroue Guido, rappr. comm., con Codevilla Adel.
Bottagno Mario, impiegato, con Stoppa Clotilde.
Bonna Vitt., ferr., con Berrino Margh. v. Dentinetti.
Viariggi Giov., lec. libri, con Boraudi Vitt., scat.
Garella Carlo, liquor., con Ravera Anna, orlatr.
Zanzarino Stefano, cala, con Testa Tosa, stiratrice.
Vela Ernesto, macchinista, con Lanza Teresa, bustaia.
Calcagno Pietro, dott. chim., con Gualtieri Agostina.
Martini Gleronni, cappellaio, con Serena Luigia.
Nanno Domenico, ferrav., con Fasciolo Maria, cas.
Raviola Paolo, carrett., con Manassero Paola, spaz.
Grosso Giovanni, ragioniere, con Lenzero Annunz.
Roda Leonardo, pittore, con Barale Lucia.
Valli Ernenegr., ing., con Comar Gertrude, sarta.
Cardone Teodorico, disegnat., con Declette Secondina.
Vito Antonio, mecca., con Garello Vitt., berrettaio.
Falco Angelo, dott. in chim., con Locatelli Luisa.
Girotimi Giu., fucin., con Balbo-Mossetto Maria.
Bonno Bartol., ferrov., con Penna Anna, ritiratrice.
Ferroglio Francesco, marg., con Migliorero Giulietta.
Capirone Domenico, contabile, con Pocchi Catarina.
Ferra Fiorenzo, pan., con Avandolito Maddal., stiratr.
Barberis Eugenio, meccanico, con Ottorero Maria.
Filippino Angelo, dott. in chim., con Gurzo Maria.
Delprado Nicola, insegn., con Gentino Carolina.
Colonna Pietro, brig. RR. CC., con Cerruti Isabella.
Bertolina Dom., guardal., con Fortina Gior., sarta.
Carlevero-Grigiarini L., carp., con Gedda C., penn.
Lantranchini S. Giov., fal., con Miscia Giac., sarta.
Bertefamè Marco, fondit., con Biasco Maria, cam.
Avisini Cesare, portinaio, con Cerruti Maria, oper.
Ratizza Cesare, portinaio, con Quadri Beatrice, tess.
Passaleva Giov., mercan., con Lanfranco Giu., part.
Bordelouis Ant., mercan., con Passiane Cat., mag.
Bellito G. B., negoz., con Boris Elis. v. Vignali, comm.
Calcio-Gaudino V., calder., con Rossi G. v. Bravo.
Elia Tommaso, mecc., con Goffo Anna, commessa.
Pincelli Giov., tessitore-cord., con Cavallone Agata.
Mastromonico Tomm., imp. posti., con Sanlamaria B.
Lombardi Pietro, cuoco, con Marchiando Maria, cam.
Bolognesi Gugl., prof. mus., con Fiato Franc., sarta.
Borietto Giac., lavand., con Lena A. v. Scarfiotti.
Bocchialla Giov., fal., con Gerbino C. v. Barudanco.
Tempo Lino, accendatore, con Guiderio Onorina.
Rosso Gior., meccan., con Canonico Maria, sarta.
Garipito Fed., tessit., con Pirovano Rosa, orlatr.
Castelli Ernesto, imp., con Prola Lucia, imp.
Fornino Luigi, cam., con Stobbione Marchielina.
Villata Giac., ferrav., con Volpatto Cat., rentad.
Cossila Domenico, muratore, con Baldo Rosa.
Berrino Domenico, scal., con Lanfranco Felic., cuoca.
Negri Ing., ing. ferr., con Riegno Giovanna, cost.
Enno Gaun, Gius., mac., con Pavesio Alessa., sarta.
Sellone Giuseppe, cons., con Zucchiono Vinc., op.
Silvano Pietro, servaio, con Berrenate Maria.
Tricerri Carlo, fabbro, con Polimero Franc., remer.
Sabarini Ettore, cuoco, con Vicchiani Gemma.
Francone Domenico, negoziante, con Castelli Teresa.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Fregoli, al quale bisogna riconoscere il merito della « trovata » in fatto di trasformismi, ha avuta da qualche anno in qua un successo non indifferente di imitatori: da Frizzo a Colombino, a Fatima Miris.

Nessuno però mai riuscì ad uguagliarlo, sia nella facilità di cambiar tono di voce, sia nella vertiginosa evoluzione di travestimenti. Per questo ragioni egli giustifica il pubblico vede l'annuncio di un nuovo spettacolo di trasformismo che non sia dato da Fregoli in persona, al teatro diffidente, e non s'arrischia in teatro.

Così ieri sera il Vittorio Emanuele era poco affollato per la prima rappresentazione del trasformista Bernardi. Anche lui è un imitatore di Fregoli, ma ha un merito per qualche buona originalità. Il confronto, naturalmente, è inevitabile; ma il Bernardi non ne sospita. Piacque specialmente la *Casa dei divertimenti*, dove per la scena trasparente il pubblico può assistere ai particolari d'ogni trasformazione.

Stasera il Bernardi dà la sua seconda rappresentazione.

Gli scavi dell'« Ara Pacis »

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

E' stata convocata pel 25 corr. l'antica Commissione per gli scavi dell'*Ara Pacis Augustae*, insigne monumento nel Campo Marzio a Roma. Gli scavi, intrapresi con tanto successo tre anni fa, furono sospesi per lunghe difficoltà più finanziarie che materiali. Si spera che le proposte della Commissione verranno ad eliminarle e a dare compimento all'opera, che è oramai un impegno preso dall'Italia verso l'arte e la storia.

Per la ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio.

Ci scrivono da Garessio, 14:

In seguito al reparto del concorso pecuniario degli Enti locali, fissato il 4 settembre corr. dal Comitato esecutivo per la ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, oggi il Consiglio comunale di Garessio, con una seduta che rimarrà memorabile negli annali di questo Municipio, ha votato all'unanimità la quota assegnata al nostro Comune. Contemporaneamente ha deliberato i seguenti telegrammi all'indirizzo dell'on. Giolitti, dell'on. Frola e dell'ing. Abesi, primo ideatore del progetto:

« *Sua Eccellenza Giolitti* — Roma.

« Consiglio comunale città di Garessio, al completo, votando oggi unanimità concorso ferroviario per ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, rivolge riverente pensiero illustre uomo, che, per la fortuna d'Italia e di autorevolmente, presiede al Ministero; ed esprime fiducia che sotto il Governo di Vostra Eccellenza, cui sono noti i bisogni di queste terre, avranno finalmente esito le nostre antiche e costanti aspirazioni.

« *Sindaco:* BOTTARO. »

« *Senatore Frola, sindaco* — Torino.

« Il Consiglio comunale della città di Garessio, votando oggi unanime il concorso pecuniario per la costruenda ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, apprezzando il lavoro collettivo e proficuo compiuto da lei, illustre sindaco di Torino, per la costituzione del Consorzio interprovinciale, le manda un voto di plauso e di riconoscenza, fidente che, sotto gli auspicii di Torino, sarà finalmente costrutta questa ferrovia, aspirazione cinquantenaria di queste popolazioni.

« *Sindaco:* BOTTARO. »

« *Ing. Abesi, Società Siemens e Halske*, Roma.

« Consiglio comunale della città di Garessio, votando unanime entusiasta per costruenda ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, manda ringraziamento, gentile ideatore del progetto, un voto di plauso e riconoscenza.

« *Sindaco:* BOTTARO. »

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come è morto Trepoff.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 4.

Nel momento in cui il generale Trepoff riposava questa sera nella sua villa, prima del pranzo, fu colpito da un attacco apoplettico. Il generale è morto alle ore 18.

(Reuter).

Una smentita?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 6.

Dispacci da Pietroburgo ai giornali di qui dicono che Trepoff sarebbe a bordo dello *Standard* con la Famiglia Imperiale. Qui non si sa niente della sua morte. *(Matin).*

Witte scampato ad un attentato a Homburg?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 8.

Secondo i giornali, il conte Witte sarebbe scampato ad un attentato a Bar-Soden, nelle montagne del Taunus, presso Homburg.

L'autore del tentativo omicida, che è un ebreo russo di nome Rosemberg, fu arrestato mentre stava per commettere l'attentato.

(Central News).

Le audacie del brigantaggio in Russia

Pietroburgo, 16, ore 7.

A Zaisanu, nel Governo di Saratow, una banda di malfattori ha assalito di notte tempo la Banca Imperiale, l'ufficio della Società di assicurazioni russa, un negozio di gioielli e la casa di un ricco negoziante di bestiame. Gli assalitori vennero respinti. Un agente di polizia, una guardia notturna ed un garzone del negoziante di bestiame furono uccisi. I malfattori fuggirono.

Una banda di individui armati ha attaccato ieri sera gli edifizi pubblici di Isouritsun, compresa la succursale della Banca Imperiale. Gli aggressori sono stati respinti. Vi sono a Siedlice, sulla linea ferroviaria sud-ovest, 1200 vagoni di cereali in sofferenza.

Perchè Bergmann è andato a Yildiz-Kiosk

Parigi, 16, ore 10,30.

Da Costantinopoli al *Temps*:

« Il professore Bergmann è arrivato qui col suo aiutante. Egli venne ufficialmente per curare la figlia del Sultano, Jefie, ma si è convinti che lo scopo del viaggio è l'esame della salute generale del Sultano stesso. Abdul-Hamid ha assistito ieri al Selamlick ed ha ricevuto poi il barone De Marschall ambasciatore tedesco. Questi è partito ieri in congedo, come pure l'ambasciatore inglese.

Smentite la notizia che il generale Berthier pascià sarebbe partito per la Francia allo scopo di affrettare la consegna delle mitragliatrici Hotchis. Il Governo avrebbe annullato il contratto per quanto resta da consegnare delle 50 mitragliatrici, di cui soltanto undici furono consegnate, e si è fatta invece una ordinazione di 50 mitragliatrici Maxim in Germania. »

Un'intervista col conte Nigra intorno alle sue Memorie.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

Il *Gil Blas* pubblica un lungo studio sul conte Nigra e sui suoi ricordi diplomatici. Intervistato dal corrispondente del *Gil Blas* sulla pubblicazione delle sue Memorie, il conte Nigra ha detto: « E' vero che questo Memorie sono scritte, ma passerà ancora del tempo prima che vengano pubblicate; gli avvenimenti ai quali ebbi parte sono ancora troppo recenti. Certe verità non sono ancora abbastanza mature. Ho pubblicato soltanto un frammento: quello che si riferisce alla protesa ingratitudine dell'Italia nel 1870. Vi narro come il segreto dei negoziati che precedettero e seguirono la dichiarazione di guerra non fosse stato serbato e fosse rivelato a Pietroburgo. La Russia fece allora sapere al Gabinetto di Vienna che, se mai l'Austria prendeva le armi a favore della Francia, essa era decisa a prendere a favore della Prussia. Questa narrazione è stata smentita da tutta la stampa con ammirabile disciplina patriottica. Questa smentita è stata riprodotta dappertutto, ed ho ricevuto da un'Agenzia che si incarica di ciò una infinità di ritagli di giornali che la riproducevano. Ecco perchè la pubblicazione dei miei altri ricordi sarebbe forse prematura. »

Il Vaticano preclive ad un accordo con la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Roma dice che in Vaticano si constata con soddisfazione che il movimento a favore della ripresa dei negoziati fra la Santa Sede e la Repubblica si accentua sempre più nell'opinione pubblica. Se il Governo decidesse ad entrare in conversazione con Roma, non troverebbe il Vaticano tanto intransigente quanto si dice.

Gli americani tutelano i loro interessi a Cuba.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Si ha dall'Avana, 15: Le dichiarazioni di Roosevelt, relative alla necessità della cessazione delle ostilità e la notizia della partenza di Taft e di Bacon per Cuba, allo scopo di cooperare all'opera di pacificazione, sono bene accolti. Sembra che certi funzionari del Governo, in relazioni intime col presidente Palma, siano favorevoli all'idea di un intervento. Palma però desidera una pretesione, e non un intervento che abbia carattere permanente.

Un corrispondente, che ha visitato i quartieri delle truppe insorte e quelli dell'esercito governativo nella provincia di Pinar del Rio, dice che in questa regione l'opinione pubblica è favorevole agli insorti, e che sembra che generalmente si desidera un intervento degli Stati Uniti.

Un dispaccio del comandante della cannoniera americana *Marietta* annunzia a Washington che ha inviato un distaccamento a Cian Fuegos per proteggere le piantagioni di canna da zucchero, che sono minacciate. Gli uomini della *Marietta* avendo la missione di proteggere gli interessi americani, nessun ordine è stato dato di farli reimbarcare.

L'Inghilterra da sola non ridurrà gli armamenti

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Si ha da Newcastle che in un discorso pronunziato ieri sera, Haldane, ministro della guerra, parlando delle relazioni estere dell'Inghilterra, ha detto: « Le nostre relazioni colla Francia sono più intime che mai. Noi abbiamo pure relazioni amichevoli col Governo russo, malgrado le difficoltà in cui si trova. In quanto alle relazioni colla Germania, esse sono migliori che qualche tempo fa. » Parlando della riduzione degli armamenti, Haldane si è dichiarato partigiano, pur aggiungendo che se una riduzione qualsiasi dovesse essere effettuata, bisognerebbe che le grandi Nazioni si unissero, perchè l'Inghilterra non può mettersi in una posizione di inferiorità.

La Spagna prenderà misure contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 8:

Romanones in un discorso pronunziato in occasione della riapertura dei Tribunali, ha rilevato la necessità di punire severamente l'anarchia teorica che è la manifestazione più pericolosa e la più vile forma dell'anarchia, poichè essa fa nascere la propaganda col fatto. Stabilire una solidarietà qualsiasi fra la libertà ed il delitto politico è prostituire l'idea della libertà.

Il ministro annunziò la presentazione di un progetto di legge per dare alla società spagnuola dei mezzi di difesa.

I brindisi internazionali a Marsiglia

La serata al Palazzo di Città.

Marsiglia, 16, ore 10.

Al pranzo di ieri sera, dopo il brindisi del Presidente della Repubblica, i tre comandanti delle navi estere alzarono il bicchiere in onore di Fallières. La Musica suonò gli inni nazionali delle Potenze rappresentate. Il caffè venne servito nel salone attiguo alla sala da pranzo. Gli ufficiali italiani, inglesi e spagnuoli furono festeggiatissimi dai personaggi presenti. Fallières si ritirò indi nei suoi appartamenti.

Ieri sera Fallières ha inviato telegrammi di ringraziamento a Vittorio Emanuele, ad Eduardo e ad Alfonso.

Ieri sera ebbe anche luogo un brillante ricevimento al palazzo di città, in onore degli ufficiali delle squadre e della mutualità. Il sindaco, circondato dagli aggiunti e dal Consiglio municipale, ha ricevuti gli invitati, fra i quali gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle marine italiana, inglese e spagnuola, i consoli generali di Spagna, Italia ed Inghilterra, le Autorità civili e militari. Dopo il ricevimento, numerosi invitati assistettero ai fuochi artificiali lanciati nel vecchio porto. La città una brillante illuminazione elettrica attirava una grande folla nelle vie centrali e conferiva alla città un'animazione straordinaria. Per tutta la sera una folla immensa, nella quale si vedevano marinai delle varie flotte, circolò nel centro della città.

L'arresto d'una banda di falsi monetari a Parigi.

Artisti, giornalisti e funzionari compromessi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,10:

La scoperta di una banda di falsi monetari ha destato qui una certa impressione per i particolari venuti in luce e per la partecipazione a questa banda di giovani appartenenti a distinte famiglie. E' da notarsi che la cosa è stata singolarmente esagerata. Si tratta di volgari malfattori in corrispondenza colla famosa banda internazionale di Barcellona, che avevano fondato questa associazione trascinandovi studenti ed altri, i quali però in tutto ciò non rappresentavano che una parte assolutamente secondaria. Ecco come andavano le cose. Le monete da 10 franchi venivano fabbricate in Ispagna, introdotte in Francia e portate per mezzo di tre noti pregiudicati nel ginnasio di Lussemburgo. Quivi erano consegnate a intermediari e vendute in ragione di L. 2 50 per pezzo. Questi giovinotti erano incaricati dello spaccio. Fra costoro vi erano studenti, letterati, artisti, ma in verità erano giornalisti che non scrissero mai un articolo, romanzieri incompresi, poeti misconosciuti, ecc. Vi era un certo numero di giovani della Scuola di Belle Arti, qualche figlio di funzionario, due figli di magistrati di provincia e un impiegato ausiliare del Ministero della finanze. Tutti costoro si riunivano al giardino di Lussemburgo e quivi facevano vendere le monete di fresco arrivate dalla Spagna. Qualche giornale aggiunge che alcuni luoghi di fabbricazione delle monete sono stati scoperti anche a Parigi, ma non si tratta che di officine di minore importanza. La maggior parte delle monete venivano da Barcellona. Uno fra gli arrestati, forse volendo diminuire la sua responsabilità, cercando di scusarsi, disse: « Ho comperata qualche moneta, ma l'ho data ad alcuni giovani che facevano vivere le loro famiglie. E così credo di non aver fatto torto ad alcuno: l'unico ingannato era lo Stato! » Sembra che vi saranno altri arresti.

Gli arrestati sono in quarantina ed il loro capo è chiamato Mènoga. Sembra che in un anno abbiano messo in circolazione per 200,000 franchi di false monete di oro.

La figlia di Roosevelt malmenata da alcune donne a Colombo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da New York dicente che la signora Longhworth, figlia di Roosevelt, essendosi recata a Colombo, nell'Ohio per inaugurare una statua di Mac-Kinley, alcune donne la malmenarono, le strapparono i vestiti, ed essa dovette rifugiarsi in un ufficio. La folla voleva pena da passo e la cerimonia dovette essere interrotta.

Una missione americana a Fez.

Tangeri, 16, ore 8.

La missione americana parte per Fez. Mohammed el Torres ed un alto funzionario marocchino l'accompagneranno fino ad una certa distanza dalla città. Raisuli ha inviato dei regali alle guardie del campo della missione.

Ottomila scioperanti ad Intra.

Ci telegrafano da Pallanza, 16, ore 7:

Nella settimana, essa avendo ottenuto una risposta al Memoriale presentato agli industriali, tutti gli operai di cotonificio della regione comprendente Pallanza, Intra, Carciago, Baveno, Gravellona, Toce si misero in sciopero. Gli scioperanti sono in numero di circa cinquemila. Vi furono parecchie riunioni fra il sottoprefetto cav. Bongno e gli industriali. Questi anche ieri sera si riunirono al Municipio d'Intra, presenti il sindaco e la Giunta. Le pratiche finora abortirono. Si spera domani in un accomodamento. Gli operai tennero ieri sera, in numero di circa tremila, un Comizio sulla piazza di Intra. Parlò l'avv. Beltrami, condannando lo sciopero generale.

Ieri un corteo di duemila scioperanti percorse le vie di Pallanza, impressionando la popolazione. Gli operai mantengono contegno calmo. Se oggi non si ha la soluzione del dissidio, lunedì sarà proclamato lo sciopero generale. Giungono rinforzi di truppe e di carabinieri da Novara.

***

Ci telegrafano da Intra, 16, ore 10:

Gli industriali di Intra hanno rifiutata ogni trattazione anche con le Autorità. Queste pertanto temono seriamente la proclamazione dello sciopero generale. Gli scioperanti sono oltre otto mila.

Una commossa a bordo di un transatlantico?

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 9,3:

Il *Mattino*, declinando però ogni responsabilità, pubblica una cartolina ricevuta da Almeria (Sorpoa), in cui certo Sirlari domanda che si è verificata una vera sommossa a bordo del transatlantico *Cretic*, carico di 2000 emigranti, presso il capo Carbonara di Sardegna. La sommossa sarebbe stata originata dai cattivi trattamenti da parte dell'equipaggio e dal pessimo cibo. Si gridò: « Morte al capitano! » e si lanciarono i viveri in mare. Dovette intervenire, per placare gli animi, il commissario di bordo.

Comizi antiaustriaci nel Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8,5:

Continuano nelle provincie le dimostrazioni antiaustriache. Dopo un nuovo imponente Comizio a Taranto, altri studenti a Mottola si riunirono a Comizio, votando un vibratissimo ordine del giorno contro i fatti di Zara, Fiume e Sussak.

Una querela contro la duchessa Serbelloni.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 9,45:

I genitori di Luisa Giordano, monaca del convento dell'Addolorata, ad Ischia, che, come vi telegrafai a suo tempo, morì nel nostro Ospedale degli Incurabili per tubercolosi polmonare, per cui si aprì un'inchiesta contro l'abbadessa Serbelloni, sporsero querela contro costei per maltrattamenti, che avrebbero causato la morte della loro figliuola.

I dissidi fra Agliardi e Merry del Val

Le feste di Palestrina.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 15 settembre.

Quantunque non odierlissima, vi mando la seguente notizia, di cui vi garantisco l'autenticità:

Si sa che da un pezzo esiste una ruggine tra il cardinale vescovo di Albano e il segretario di Stato, a causa di presunti diritti, che il giovane porporato, confidente di Pio X, non ha creduto riconoscergli, sulla Cancelleria Apostolica. Nell'ultima funzione, avvenuta a Castelgandolfo, della consacrazione episcopale di monsignor Aversa, questo attrito si è rinnovellato. L'Agliardi pretendeva che da parte del Merry, se non proprio gli fosse chiesto il permesso, gli fosse inviato un atto scritto di deferenza per farlo avvisato almeno che nella chiesa di Castelgandolfo, dipendente spiritualmente da Albano, si sarebbe celebrata una cerimonia solenne; in tal modo l'Agliardi vi sarebbe intervenuto. Ma il Merry non credette necessario un tale atto verso il diocesano, e ciò per due motivi, che a lui parvero superiori a qualunque altro diritto episcopale: 1.o La cattedra di Castello, come il Palazzo pontificio, per virtù delle guarentigie, appartengono alla Santa Sede; 2.o Egli, cardinale Merry, come segretario di Stato, si considera superiore al vescovo di Albano, anche per il fatto che avrebbe celebrato la consacrazione a nome e per incarico di Sua Santità.

Questo ragioni sono state combattute dall'Agliardi, che perciò si astenne dalla cerimonia e dal banchetto.

Si noti che monsignor Aversa è buon amico del vescovo d'Albano, ed avrebbe desiderato di averlo presente alla solennità, ma come poteva avvenire ciò, se tra i due cardinali non c'è buon sangue!...

***

Il cardinale Vannutelli ha fatto sapere al suo vicario di Palestrina che per il 22 corrente egli sarà nella sua sede episcopale, reduce dalla Germania. Da Palestrina il venerato muoverà poi per la diocesi, nella quale è stato preceduto da monsignor Bernasconi, inviatovi da Pio X in qualità di visitatore apostolico. E poichè sono a parlare di Palestrina aggiungerò quest'altra notizia: Domenica prossima verrà collocata una lapide marmorea sulla ricca antica baronale di Castel San Pietro Romano, dove si crede che San Pietro Apostolo abbia predicato il Vangelo; e dove per tre anni fu tenuto prigioniero il Beato Jacopone da Todi, francescano, autore dello *Stabat Mater*, per ordine di papa Bonifazio VIII, nel 1298, dopo di essere stato scomunicato. Il Beato Jacopone parteggiò con cardinali Colonnesi, che pretendevano la rinunzia al Papato di quel Pontefice, nemico a Filippo il Bello di Francia.

L'iscrizione è dettata dal comm. Orazio Marucchi, il quale, a nome della Società Cattolica di Palestrina, presieduta dal cav. Guglielmo Marchi, fratello del compianto nunzio a Lisbona, vi terrà pure nel pomeriggio di detto giorno un discorso commemorativo. Si spera nella presenza del cardinal Vannutelli, ma la venuta del porporato in diocesi, come è detto, è stata ritardata. Si dice altresì che il ritardo è in parte dovuto alle ultime agitazioni dei contadini, circa 6000, contro il principe Barberini, a causa di un diritto civico di coltivazione reclamato da essi e negato dal principe. Per tale sollevazione, come fu annunziato, dovettero correre a Palestrina tre compagnie di bersaglieri e due squadroni di cavalleria. Il cardinale è in eccellenti rapporti d'amicizia con la famiglia Barberini.

Zeta.

La 1ª rappresentazione della *Perla nera*

Ci telegrafano da Pallanza, 16, ore 9:

Ieri sera al teatro Sociale venne rappresentata la *Perla Nera* di Boccardi. Lo spettacolo richiamò una folla elegantissima. Il lavoro piacque assai. Si ebbero quattro chiamate all'autore e quattro agli artisti.

Il misterioso assassinio di un assessore.

Ci scrivono da Acqui, 15:

Nel vicino Comune di Ricaldone l'assessore comunale Corso Michele, macellaio, mentre rincasava, intorno alla mezzanotte, fu ucciso con un colpo di fucile nella nuca, sparato a brevissima distanza. L'assessore, protetto dalla completa oscurità, scomparve e non si ha finora nessuna traccia.

L'impressione in paese è vivissima, tanto più che or sono tre anni il segretario comunale dello stesso Comune rimaneva ucciso, pure di notte-tempo, da una fucilata, senza che si sia potuto accertare l'omicida. Proseguono altre indagini per parte dell'Ufficio d'istruzione, che recossi sul luogo immediatamente.

Sempre boschi in fiamme.

Ci scrivono da Canobio, 15:

Dal Monte Giove fu tuttaprima segnalata una striscia di fumo che ben presto si convertì in incendio. Da ognuno accorsero aiuti, ma le difficoltà erano enormi e il fuoco si estese talmente che in breve tutta la boscaglia detta *Boverda* fu un immenso braciere. L'aspetto era veramente imponente e mai visto; tutta la montagna della parte di mezzogiorno era cinta in fiamme e il disastro è stato enorme. Quattro giorni durò la fornace e il Comune più danneggiato è quello di Nalliano.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 70.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 80.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 15.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 20.

Banca d'Italia 1318 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 630 — Banco Roma 114 — Banco Gestioni 116 — Meridionali 304 — Navigazione Italiana 462 — Tramways-Omnibus 339 — Acque Marcie 1330 — Uso 1330 — Condotte d'acqua 441 — Terni 2260 — Elba 490 — Ansaldo 423 — Ferriere 306 — Metallurgica 168 — Piombino 286 — Antimonio 467 — Montecatini 139 — Eritrea 17 — Beni Stabili 283 — Impreso fondiarie 122 — Carburo Romano 1295 — Anoto 475 — Elettrochimica 202 — Zuccheri romani 92 — Fantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Anche l'odierna riunione è trascorsa fra la quasi nullità di affari. Qualche acquisto di Rendita a 102 60 per contante e qualche contrattazione nelle Terni a 2246, 2240, nelle Edison da 673 50 a 675, nelle Breda, movimento progredito, da 458 a 462. Cambi ancora deboli.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Chiudiamo la settimana con la solita incertezza unita alla mancanza di affari. Breda da 353 a 360, Rendita 102 60 contante e 102 75 fine mese. Terni 2247, 2236, 2239, Italo-Americane 333, 334, Edison 672, 674, Raffinerie Ligustifere 402 50, 405 50. Cambio 99 30 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 16:

Rendita 102 87 — Banco 1312 — Comit 932 50 — Credito 635 — Meridionali 302 — Mittel 477 — Rubattino 462 — Raffaello 495 — Industrie 360 — Eridania 1457 — Marsini 324 — Terni 2262 — Armstrong 421 — Elba 489 — Savona 467 — Molini 375 — Semolerie 428 — Carburo 1294 — Kerka 496 — Impreso 132 — Italo 365 — Ilssid 194 — Officine 640 — Voltri 620 — Banco Liguria 213 — Fonviere Prà 146.

Roma, 15 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Contanti in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 60 81	100 69 81
4 0/0 netto	102 52 60	100 52 80
3 1/2 0/0 netto	102 15 21	100 40 21
4 0/0 lordo	72 69 72	72 49 03

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 settembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 18 3/8
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	338 25
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo unificato	96 55
Banca di Parigi	1650 —
Tunisine	472 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 07
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	86 93
Banca Ottomana	665 —
Argento fino	116 80
Credito Fondiario	— —
Suez	4650 —
Lotti Turchi	148 25
Ferrovie Meridionali	607 —
Rendita Russa nuova	89 80
Nuova prestito Russo	86 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 65
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 10

Tendenza pesante.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 settembre 1906.

Torino	39	—	82	—	50	—	37	— 56
Bari	22	—	45	—	50	—	70	— 44
Firenze	69	—	52	—	20	—	83	— 49
Milano	68	—	72	—	35	—	10	— 37
Napoli	75	—	57	—	30	—	60	— 26
Palermo	4	—	71	—	1	—	81	— 77
Roma	66	—	48	—	46	—	15	— 80
Venezia	87	—	78	—	85	—	9	— 75

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Questa mattina, alle ore 3, religiosamente munito di vivere il

Dott. Bianco Cav. Nicolò

I figli SILVIO, ERMINIA e MARIA, la nuora CAMILLA BIANCO-MELANO, il genero CARLO TRIVERIO colle figlie BIANCA, NICOLINA ed ELISA, la sorella GIUSEPPINA BIANCO vedova VICCHIA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviar fiori.

La salma avrà luogo lunedì, 17, alle ore 15, partendo dalla strada Circonvallazione, N. 192, Borgo Po, casa Ansaldi.

Torino, 16 settembre 1906. 19657

Dopo lunga e penosa malattia spirava nel bacio del Signore in Settimo Torinese

Vittone Francesco

d'anni 44.

La famiglia e parenti tutti, addolorattissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La salma avrà luogo lunedì, 17 corrente, alle ore 16, in Settimo Torinese. 19644

Fabbrica

CORONE

Grandioso assortimento.

Sono esposte le ultime novità da L. 1 a 500.

F.lli Castiglioni

Diagonale via Pietro Micca, 2, Torino.

La Società Milanese Alberghi, Ristoranti ed affini, con sede a Milano, proprietaria esercente del Corso Hôtel, Corso Restaurant e Caffè Biffi, a Milano, e della Stazione Balneare di Rimini, annuncia che dal 1° Settembre ha acquistato il

Moderne Hôtel

a Roma, sito in Piazza Sciarra,

costruito espressamente per Albergo, e benchè abbia già tutto il confort moderno, la Società lo terrà all'altezza degli altri suoi esercizi. 19538 M

CONCORSO

Premio di L. 140.000 per l'impianto di uno Stabilimento Industriale nel Comune di Piacenza.

La Cassa di Risparmio di Piacenza ha istituito un premio di L. **400.000** per l'impianto nel Comune di quella Città di uno Stabilimento Industriale.

Il Comune di Piacenza contribuisce con la somma di L. **40.000** per l'acquisto dell'area su cui dovrà sorgere il fabbricato.

Per schiarimenti e per le condizioni del capitolato rivolgersi alla Segreteria di quell'Istituto.

Il Concorso si chiude il 4 ottobre 1906. 19622

Chi non usciva col

KUNEROL?

*Chiederlo in tutti i negozi.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 15 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

Rio Cattolici (Roma 1870-71) 5 o/o . — —
Buoni Tesori (Prestito 1904) 5 o/o . . . — —

Obbligazioni

Canone Ecclesiastico 5 o/o . . . . — —
200 Ferroviarie 3 o/o caricate per conto dello Stato (delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula convenzione 1907-approv. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3° 304 75

Certificati

— Comm. definitivi trasferm. per vaglia di emissione. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle emissioni) 3 o/o . . 257 —
500 Strade ferrate Meridionali Tirreno 5 o/o . . 307 —
500 Ferrovie Meridionali 5 o/o . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . . 319 5
200 Str. ferr. Sarde 3 o/o . . . . 324 —
500 Str. ferr. Canoe 5 o/o . . . . . 325 —
400 Str. ferr. Canoe 5 o/o . . . . . 327 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o. . . — —
250 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 295 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova. Emiss. 1897 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o 328 50
200 Id. id., serie C (1ª emissione 1897) 303 50
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1907) 303 50

Prestito

270 Prestito di Città di Napoli 5 o/o 100 —

Certello

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto. . 430 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . 301 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o/o . . . . 448 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Comunale d'Irrig. Agro Veronese . 498 —
200 Ferr. Meridionali 3 o/o 329 50
200 Id. Soc. Sardegna 506 —
500 Id. Sarde, serie A 302 —
500 Id. id. id. B 303 —
500 Strade ferr. dalla Sicilia 4 o/o ore . 504 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 310 —
500 Odic. Savigliano 315 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 314 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 305 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o . . . . . 518 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o. 509 50
500 Id. Banco Italia 5 1/2 o/o . . . . 500 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (400) R. d'Italia 1112 —
200 Banca Commerc. Italiana di Milano 629 —
800 Credito Italiano 638 —
800 Società Bancaria Italiana . . . 595 —
800 Banco di Roma . 128 50
Banco di Torino (stampigliate) . . 28 —
200 Ind. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

600 Società ferrovie Meridionali . . . 303 —
200 Id. Secondarie Sarde . . . . . 304 —
100 Id. Navigazione Generale Italiana 375 —
Piemte e Ribattit. 405 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 105 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
200 Id. ferr. Vemero 70 —
170 Id. Non. Tramways-Omnibus . . 140
100 Id. Nav. Adriatica 128 —
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, Imprese ed Ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 308 —
200 Id. Consumatori Gas Luce . . . 320 —
500 Id. Off. Savigliano 1120 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 190 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . — —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 295 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto, . . . 93 —
250 Id. Id. di applic. elettriche. . . . 170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 193 —
200 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Amadei . . . . . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 422 50
50 Id. Italo-Brasiliana costr. meccaniche (stampigliate) . . . 70 —
150 Id. Id. Cantieri Navali e C. . . 322 —
200 Id. Fonderia di carratt. (Nebiolo&C.) 295 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . 80 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 204 —
Id. Id. Fabbriche Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 714 —
200 Id. Acciaierie Terni . . . . . 320 —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
25 Id. R. Zilet, assor. autom. (Intra) (a) 145 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Pare che la liquidazione non debba incontrare difficoltà; il denaro è abbondante. Malgrado questo contentamento, lo tendenze lasciano a desiderare, e si nota la grande indecisione. Le Rendite francesi tirassano movimento; l'Italiana è a 102 80.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	668 —	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	107 50	Rend. Austr (carta)	98 75
B. Anglo-Austriaca	337 50	M. in carta	98 80
Austriache	693 —	Union Bank	584 —
B. Austro-Ungarica	1758 —	Rend. Austr. in oro	116 65
Napoleoni d'oro	19 19	Ungheresi 4 o/o	94 65
Argento	103 —	Ungheresi 5 o/o	94 75
Cambiano Parigi	95 30	R. Prest. finanz	498 —
Cambio su Londra	235 60		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. R. 3 o/o	79 80
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaci	218 —	Ferr. Meridionali	102 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
M. Rie nuove	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	98 75	Russe (contanti)	220 75
Rend. Turca 1 o/o	29 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. Inglesi	76 5/8	Rame	62 —
Rendita Italiana	101 3/4	Oregon	79 —
Argento fino	21 7/16	Verram. fatti alla Banca	—
Spagnuole	85 7/8	d'Inghilt. L. st.	— per
Turco nuove	94 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Fiorino Austr.	101 3/4	ghilterra L. st.	180,50
Giapponese	99 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 settembre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 17-22 settembre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 15 settembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei titoli della Borsa italiana è oggi di L. 99,80.

Genova, 15 settembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 87 1/2; Londra 25 15 1/2; Germania 123 1/2 (chiusura 99 87 1/2; Belgio 99 65.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 15 settembre 1906.

Mercato pressochè invariato — Affari di dettaglio — Crusca sostenuta.

Grani Piemonte al quint. da L. 21 — a 22 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 19 25 a 24 — — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 75 — Grani nazionali da 19 50 a 21 75 — Grani esteri da 21 75 a 23 50 — Avena nazionale da 19 25 a 20 50 — Avena estera da 19 50 a 21 — — Segale nazionale da 16 25 a 18 75 — — Segale estera da — — a — — — Fave da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 32 50 a 34 — — Riso buono da 34 50 a 37 — — Riso Novello da 38 50 a 36 — — Riso canellino da 37 — a 39 — — Riso giapponese da — a — — — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 25 — Farina marca II comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca II superiore da 32 75 a 33 25 — Semola dura da pasta da 33 da 30 75 a 31 75 — Farinacio da 18 — a 18 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 —

Avena a riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 15 settembre 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	1ª ordino	2ª ordino
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	48 50	47 48	— —	— —
10/12	48 50	47 48	45 46	— —
11/13	48 50	47 48	45 46	— —
12/14	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	1ª ordino	2ª ordino
13/15	— —	— —	— —	— —
15/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	53 55	52 50	— —	— —
21/24	53 54	52 50	50 52	— —
24/26	— —	— —	50 52	— —
26/30	— —	— —	50 52	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 2.a ord. L. 47.75.
Organzino 20/24 extra L. 53.75.

Società Torinese
per la trafila ed Assegno delle sete (già Bertolino C.)
Operazioni del 15 settembre 1906.

Organzini	C.	6	Kg. 508.75
Trame	»	—	» —
Greggie	»	4	» 118.
Articoli diversi	»	3	» 174.43
	Totale C.	13	Kg. 806.18
Sete pesate	»	6	» 391.61
	Totale C.	19	Kg. 1204.77

Colli entrati nel mese e half'oggi,

Stagionali	N.	805	Kg. 37000.75
Pesati	»	41	» 2192.77

Bestiame.

ACQUI, 11 settembre 1906.

Esauti vivi al Mg. da L. 50 — a 56 70 — Vitelli vivi da 1 — a — — Manzi e buoi vivi da 1 — a 1 50. Carne di manzo al chilo L. 1 50 a 2 —; di vitello da 1 40 a 1 80; di maiale da 2 a 2 20; di agnello da 1 50 a 1 60.

CARRU', 13 settembre 1906.

Buoi prezzo medio per mirla da L. 1 30 a 1 50 — Vacche da 1 10 a 1 20 — Vitelli da 1 — a 1 1 — — Maiali da 2 20 a 2 30 — Pecore e capre da 2 25 a 2 — — Agnelotti al chilo da 2 30 a 2 50.

RACCONIGI, 13 settembre 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 65; seconda qualità 1 50; Buoi e manzi prima qual. 1 60; Reggio e giovenche 0 80; Vacca 0 65.

VILLANUOVA 13 settembre 1906.

Buoi e manzi da macello al mirla da L. 2 — a 2 — — Buoi e manzi da lavoro da 1 50 a 2 25.

Vitelli da macello da L. 2 — a 2 —; vitelli d'allevamento, al capo, da 50 — a 60 —.

Vacche da lavoro, al capo, da L. 300 a 350.

Maiali al Mg. da L. 1 50 a 1 —.

Agnelotti, al capo, da L. 20 a 25.

Conigli, al capo, da L. 1 a 1 20.

Cereali.

ACQUI, 11 settembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 15 — a 17 — — Meliga da 11 — a 12 60 — Segala da 14 75 a 15 25.

RACCONIGI, 13 settembre 1906.

Frumento da L. 21 — a 22 —; Meliga da L. 13 — a 14 —

VILLANUOVA 13 settembre 1906.

Frumento al quintale da L. 21 — a 22 —; Meliga da 13 — a 15 —; Segala da 16 — a 18 —;

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 11 settembre 1906.

Riso a caso all'ettolitro da L. 32 — a 34 — — Pane 1.a qualità al chilo cent. 40 a 42; grissini 1 — paste alimentari da 50 a 70.

RACCONIGI, 13 settembre 1906.

Grissini di prima qualità al cellogramma L. 0 45; id. seconda qualità e pane fino non conteggio il peso di cellogramma 0 34; pane fino ordinario il peso di un cellogramma 0 36; cantlago 22.

Foraggio.

ACQUI, 11 settembre 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 14 — — Fieno al quintale da 7 50 a 8 50 — Paglia da 4 — a 4 50

RACCONIGI, 13 settembre 1906.

Fieno maggengo al mirla L. 1 — — Paglia e 35.

VILLANUOVA 13 settembre 1906.

Maggengo al Mg. L. 1 —; Ricetta da 6 5 a 6 90; Terzuolo da 6 10 a 6 70; Paglia da 3 45 a 4 —.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 11 settembre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 20 00 a 00 00 — Ceci da 00 00 a 00 00 — Fave da 00 00 a 00 — — Patate al quint. da 7 — a 8 —

RACCONIGI, 13 settembre 1906.

Patate al mirla da L. 1 10 a 1 20.

Legna e Carbone.

ACQUI, 11 settembre 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 10 — a 11 50.

RACCONIGI, 13 settembre 1906.

Legna forte al mirla L. 0 80 — id. dolce 0 75.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 11 settembre 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 — — Uova alla dozzina da 0 90 a 1 — — Polli al chilo da 1 80 a 2

Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 60 a 2 —.

CARRU', 13 settembre 1906.

Pollame per capo da L. 0 80 a 1 20 — Uova alla dozzina da 1 — a 00.

RACCONIGI, 13 settembre 1906.

Burro in qual. al chilogr. da L. 2 60 — id. 2a qual. 2 30 — Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10.

VILLANUOVA 13 settembre 1906.

Gallina, al capo, da L. da 0 — a 0 —; Polli da 1 — a 1 50; Faraone da 1 20 a 1 30; Anitre da 1 — a 1 50; Piccioni 1 — — Uova alla dozzina da L. 1 — a 1 —.

Vino.

ACQUI, 11 settembre 1906.

Vino comune per ettolitro da L. 34 — a 42 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 settembre 1906.

Caffè. — I mercati a termine sono a prezzi più facili ed anche quelli di origine segnano prezzi più favorevoli. Da noi, per notarsi un po' di debolezza, si mantengono stazionari con vendite limitate.

Molto, da L. 200 a 205 — Portorico fine, da L. 180 a 200 — Portorico corrente, da L. 165 a 170 — Perù lavato, da L. 130 a 160 — Perù naturale, da L. 108 a 116 — Guatemala lavato, da L. 125 a 135 — Giamaica, da L. 115 a 140 — Salvator naturale, da L. 116 a 130 — Salvator caracol, da L. 128 a 135 — Costaricca naturale, da L. 110 a 120 — Nicaragua naturale, da L. 110 a 112 — Nicaragua triage, da L. 82 a 86 — Caracas lavato, da L. 125 a 145 — Caracas naturale, da L. 110 a 118 — San Domingo, da L. 108 a 120 — San Domingo lavato, da L. 135 a 160 Portoricobello naturale, da L. 112 a 122 — Maracilla, da L. 116 a 145 — Santos naturale, da L. 105 a 110 — Santos caracol, da L. 116 a 124 — Rio naturale, da L. 102 a 106 — Rio caracol, da L. 115 a 118 — Bahia, da L. 92 a 100 il quintale, schiavi.

Zuccheri. — Calmi.

Raffinato nazionale extra fino pronto, L. 132 50 — Raffinato nazionale extra fino consegna da settembre a gennaio, L. 130 50 — Raffinato nazionale extra fino consegna da ottobre a marzo, L. 129 50 — Fagen Avana chiare, L. 128 — Cristallino barbabietola, L. 126 — Macìe inglese N. 1, L. 122 — Macìe nazionale consegna, da L. 117 a 118 il quintale sul vagone in raffineria.

Canne. — Sostenute.

Porto Cabello, da L. 190 a 235 — Caracas, da L. 145 a 205 — Marsouine, da L. 190 a 200 — Guayaquil Arriba, da L. 175 a 195 — Trinità, da L. 140 a 150 — Ceylan, da L. 180 a 190 — San Thomè, da L. 135 a 145 — Cuba, da L. 128 a 135 — Bahia preparato fair, da L. 120 a 135 — San Domingo, da L. 110 a 115 — Samana, da L. 125 a 135 il quintale, schiavo.

FALLIMENTI

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Fortina Giovanni e di Rivera Amalia, coniugi, già esercenti trattoria in Torino, Barriera di Casale, 122, Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Falco Cesare. Prima adunanza 3 ottobre 1906, ore 14,30; verifica crediti; 30 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 ottobre. I detti coniugi, trovandosi dissestati, abbandonarono l'esercizio per ignota abitazione.

— Su istanza di Capello Eugenio, negoziante in generi alimentari in Torino, via Barbaroux, N. 9, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Airaldi Oscar, e rimettendo la pratica al pretore del I Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 4125 79.

— Nel fallimento di Virani Francesco, già negoziante merceria in piazza Emanuele Filiberto, N. 4, venne risolto il concordato (da esso ceduto al 35 0/0) nei rapporti di alcuni creditori che iniziarono apposito giudizio nanti il Tribunale in contraddittorio del Virani stesso, stato condannato nelle spese.

— Nel fallimento della ditta E. Mazzarelli, corrente in Torino, via Misericordia, 8, in persona di Mazzarelli Enrico, esercente fabbrica di sapone e negoziante in olii, vini e salumi, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Ornato Cavalletto. Dalla relazione del curatore risulta che le cause del dissesto sono la [illegible] assoluta di capitali propri, le spese personali eccessive in confronto alle entrate, l'uso di tutti i mezzi per mantener in vita l'azienda anemica, gli sconti eccessivi, le cambiali di favore e per ultimo l'abbandono della moglie che si trova in ottime condizioni finanziarie.

— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori dal fallito Corso Francesco, fabbricante calzature, via Accademia Albertina, 33, al 30 0/0, accordandogli i benefici di legge.

Concorsi.

E' aperto un concorso, mediante esami teorici e pratici, per l'arruolamento volontario di 24 allievi nella specialità artefici della categoria fochisti del Corpo reali equipaggi.

I concorrenti saranno esaminati da apposita Commissione nominata dal Ministero della marina, e le prove avranno principio presso il Deposito del Corpo reali equipaggi, a Spezia il 15 gennaio 1907, e successivamente il 25 detto reme presso il Deposito del Corpo stesso a Napoli ed il 4 febbraio successivo presso quello di Venezia.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	Dr.	4 84 70
» Parigi	»	5 20 50
Petrolio Standard White	C.	7 55
» a Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling	»	9 1/16
» a New Orleans	»	9 1/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	35,000
Frumento rosso	D.	78 1/8
Grano turco	»	56 1/8
Farine extra	»	3 90
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/3

Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile C. 6 65
» — » good pel corrente » 8 1/8
Zucchero Mascabado n. 12 » 3 9/16

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,2; ore 15: 734,5; ore 21: 734,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 21,6 Minima + 12,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 21,6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 11,3

17 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 11, tramonta alle ore 18, minuti 35.

Stazione termometrica Burdett (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 15 + 21,3
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 10,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.8	18.2	coperto	Pietroburgo	7.0
Milano	25.5	13.5	1/4 cop.	Odessa	12.6
Brescia	22.0	12.2	3/4 cop.	Amburgo	13.0
Venezia	19.9	12.2	»	Vienna	11.0
Bologna	21.4	13.0	sereno	Trieste	17.1
Ancona	22.6	15.8	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	25.0	15.0	1/4 cop.	Alessandria	28.0
Firenze	24.6	14.2	1/4 cop.	Parigi	14.9
Roma	26.0	15.4	sereno	Nizza	19.6
Bari	21.7	19.2	1/2 cop.	Ginevra	11.6
Napoli	23.9	17.7	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	29.4	18.5	»	Malta	25.6
Messina	28.5	20.2	»	Tunisi	18.0
Cagliari	29.0	14.0	»		

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

Europa — Pressione massima 764 sul Mar Bianco; minima 742 sulle Ebridi.

Italia, 24 ore — Barometro poco variato; temperature in molti luoghi aumentate; alcune pioggerelle e qualche temporale sull'Italia peninsulare. Bramme cielo vario sull'Italia superiore; in gran parte sereno altrove. Venti deboli moderati, in prevalenza del terzo quadrante e del quarto. Barometro a 760 sul Mar Ligure; quasi livellato intorno a 761 altrove.

Probabilità: Venti deboli o moderati nuvolosi al nord, tra sud e ponente altrove. Cielo vario sull'Italia superiore, con qualche pioggia o temporale; quasi sereno altrove.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 21: Prima rappresentazione del trasformista Costantino Bernardi. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Bichi, Galli, Gemzi e Cia, diretta dal cav. Bichi), ore 20.45: *Mattre Nitouche.* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Orazio Calabresi), ore 20.45: *Nioba; Maschere.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Pollano e Lauri), ore 21: *La Guisba.* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Vittorina Duse), ore 15: *Sior Todero* — Ore 20.45: *Goldoni.* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Comp. d'operette e balli La Cooperativa), ore 15: *La nuova pinzella perduta nella neve; Terra e mare* — Ore 20.45: *Fuorisi; La nuova pinzella perduta nella neve.* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20.45: *Da Birati a Midas.* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 6.30 del mattino, fino alle 18.30 senza interruzione; riaprirà per le serate alle 19.30 fino alle 22.30.

CYRIL SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 79), ore 20.30. RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Direttore signora Elda Angiolini.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere corsivo commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

IA' PIAZZISTA provetto, affiatato droghieri, confettieri, affini, offresi impiego, provvigione, stipendio, case graziate Torino. — Scrivere, non pervenuti, Società Viaggiatori, Rappresentanti, Piazzisti, via XX Settembre, N. 7.

APPRENDISTA fatto coloniali cercasi; geom'o stipendio. — BISTOLFI, posta, Torino. o 19551

CERCASI segretaria, giovinetta di fatica e due lavoranti manichelli. — BARDERIS, via Roma, 15. o 19549

GIOVANE sedicenne cercasi come apprendista casa commerciale. Scrivere casella postale 72. o 19536

RICERCASI abilissima lavorante sarta. Inutile presentarsi senza ottime referenze Ditta Marianna Zocchi, 1, piazza Antinori, Firenze. 19413F

VEDOVO con due figli 9, 5 anni, cerca persona di fiducia governante-cuoca. — Presentarsi portinaio via Della Rocca, 21, domandando di C. B. o 19539

Domande d'impiego. 2

CONTABILE trentenne con ottime referenze cerca posto. Praticissimo della contabilità di magazzino, spedizioni, paghe operai, ecc. — Scrivere casella 10, presso *Mosenstein e Vogler*, Torino. 34220

COCCHIERE 30enne, ammogliato, bella presenza, cerca miglior posizione anche all'estero, referenze e certificati primo ordine. — Scrivere A. A., fermo posta, Salsomaggiore. c 15532

GIOVANE serio, pratico commercio e lavori d'ufficio, cerca impiego presso Ditta in Torino subito. Ottime referenze. Scrivere casella N. c19436, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE buonissima referenze, pratico contabilità, disegni costruzioni, cerca occupazione, disponendo all'uopo cauzione. — Scrivere N. c 19562, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventiduenne, studi superiori, ex-viaggiatore di commercio, avendo non poche cognizioni di agricoltura, cerca posto quale intendente o fattore. — Scrivere ONINRAC, Lanzo. c 19533

MEDICO chirurgo igienista pratico biennale, referenze, eccezionalmente provvisto. — Scrivere entro 22 corrente, c 19557, *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 19567

PROVETTO capo-tecnico, meccanico patentato, lunga pratica importante industria, cerca posto per migliorare condizioni. — Scrivere casella postale numero 1 1920, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

30ENNE esperto contabile corrispondente, cerca posto quale magazziniere presso seria Ditta; disposto recarsi anche fuori, occorrendo anche moglie per portiera. — Scrivere casella N. c 19274, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

33NE distinto, espertissimo commercio, contabile, corrispondente, disposto viaggiare, accetterebbe serio impiego in importante azienda. — Scrivere c 19564, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CARTOLERIA primaria, per ampliamento, cerca cabile commesso, un stato commesso per vendita dettaglio. Ottime referenze. — Cassetta c 19410, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI mutuo 35.000 4 0/0 garantito unica ipoteca stabili triplo valore. — Scrivere N. c 19526, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

COMMERCIANTE tedesco cerca socio italiano con lire 5000. Guadagno L. 4000 annuale. — Scrivere N. 19475, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSO gerente con 4000 cauzione cerca banco lotto nell'Alta Italia o in Toscana. Per preliminare rivolgere condizioni e contratto al Banco N. 72, in Cuneo. c 19550

DA RIMETTERE in Cuneo l'antico Magazzino da vino della vedova Delpero, via Dronero, N. 4, condizioni vantaggiosissime e anche con mora al pagamento. 19730

FARMACIA unica, piazzata, prov. Cuneo, cospicua Congregazione, affitto subito, ferrovia locale. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 19501

IMPIEGO di denaro al 12 0/0 sotto da opera, rilevando subito avviato caffè d'angolo. Occorrono L. 20,000. — Scrivere cassetta N. c 19496, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

MUTUO 600 cerca funzionario ottimo posizione. Garanzie. — E., posta, Torino. c 19452

MERCANTE serio, scelta clientela, cerca socio commesso con piccolo capitale per ingrandirsi. — Scrivere STELLA, posta, Torino. c 19515

RIMETTO per ritiro commercio premiata officina in ferro, specialità fornitoria, lavoro costante, clientela assicurata. — Scrivere c 19550, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTO casa valore 50-60 mila, reddito 5 0/0, mediatori esclusi. Offerte dettagliate N. c 19500 *Mosenstein e Vogler*, Torino.

TENUTA Clara, Affittasi in Pancalieri cascina di 200 giornate circa, divisibile in due, pel San Martino 1907 e 1908. Scrivere avv. Giuseppe CLARA, via San Quintino, 29. c 19149

VENDESI villa signorile cinque pulesi, L. 105.000, prossime Firenze. — Ingegnere CIANFERONI, Firenze. 19555

VENDO casa angolo nuova costruzione borgo San Salvario, via primaria, valore duecentoventimila-quattro. Gioca AUDINO, via Galliari, 19. c 17995

VILLA spaziosissima, giardino ombroso, presso Torino, soggiornabile intera annata, valore oltre 20.000, vendesi sole 17.000. — Scrivere N. c19275, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI casa reddito 5 1/2 per 100, valore novantamila. — Dirigersi CIBRARIO Giuseppina, via Genova, 29. c 19054

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTANSI via Sacchi 40-42 grande locale vasto, diviso; vasti alloggi civili tutte comodità moderne per ottobre. c 17066

AFFITTANSI 4 locali ad uso abitazione o studio. Posizione centralissima. Via S. Teresa, 13. 19526

ALLOGGIO 7 vani, 3° piano, via Roma, 20, al presente. c 19500

APPARTAMENTO nuovissimo mai stato occupato 6 nove vani, acqua, gas, termosifone, corso Dante, 7, piano terzo, subaffittasi al presente causa trasloco. c 19501

D'AFFITTARE per il 1o ottobre 1906 in via Mercanti, 18, al 1o piano nobile, alloggio di undici vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PEYROT, 16321

D'AFFITTARE al prossimo, via Luciano Manara, 19 (oltre Po), alloggio 5 vani grandi, terrazzo, comodità moderne, riscaldamento a termosifone. c 19483

GRANDIOSO appartamento di 34 vani, scuderia, rimessa, giardino, d'affittare ammobiliato o senza mobilia. — Portinaio corso Duca di Genova, 31. c19141

PRIMO ottobre affittasi alloggio 3 camere, piano 6°, via Cernaia, 3. c 19206

SI CERCA in affitto un locale di non meno di 1500 metri quadrati ad uso industria meccanica in Torino. — Scrivere cassetta 19362, *Mosenstein e Vogler*, Torino.

SUBAFFITTASI subito, condizioni convenzionali, alloggio signorile, 7, via dei Mille. c 19543

SCUDERIE, grande rimessa ed ernamento alloggio, affittansi. — Via Monferrato, 22. c 19525

Camere mobiliate e Pensioni. 6

2 Deutsche finden gute Kost in bessever deutscher Familie. Offerten 19472, *Mosenstein et Vogler*, Turin. c 19472 T

FAMIGLIA francese darebbe camera e pensione a giovane serio. — Via Sant'Anselmo, 1. c 19572

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat 12/16 HP, 1903, 4 cilindri, in perfettissimo stato, munito tassametro e 4 posti ed elegantissima limousine, da vendere a buone condizioni. — Rivolgersi via Saluzzo, 9. c 19067

CERCASI piccolo fagiocino usato. — Rivolgersi L. COLOMBO, corso Cassie, 103. c 19079

DA VENDERE Teatro con dilettanti ed un bigliardo. — Signor CHIANALE, via Sant'Alessandro, 21. c 19510

GEOMETRA anziano cerca amministrare case civili e tenute, accontentandosi minimissima retribuzione e dando garanzie. — Scrivere F., via dei Mille, 33, Torino. c 19549

GRAMMOFONO Monarch vendo buon prezzo. — CEPPI, falegname, via Santa Chiara, 30. c 19490

LIRE 50 Cane segugio, anni 2. — Portinaio via Alfieri, 20, Torino. c 19552

MOTOCICLETTA d'occasione cedesi subito. Da scrivere dettagliatamente macchina. — CANGRANDE, posta. c 19518

MOTOSACOCHE Pianoforte corazzato, bellissimo stato, acquistasi. — Via Vanchi Knoell, 9. 19393

OCCASIONE per fotografi e proprietari, eleganto cofanetto in ferro e vetri, per sala di posa, vendesi a terzo esperto, da vedere. — Rivolgersi amm. Stabilimenti del Ligure, via Lagrange, 42, p. 1o. 19267

REGISTRATORE automatico d'occasione in ottimo stato, acquisterebbesi. Raggiugli, posta, farmacia COPPA, S. Martino, Novara. c 19548

SIGNORE media età, sole, discreta posizione, desidera sposare signorina, vedova, bella presenza, abilissima sarta e piccola dote. — Scrivere M. M., posta, Ivrea. c 19381

AMORE. Scritto. A' te le espressioni più belle dell'animo appassionato. c 19529

RAGNO. Sabato. Quando sparai come fai, non più possibile continuare? Addio. c 19529

MATRIMONIO. Signorina, esimio signore appassionato, agiato, che saprà apprezzare donna onesta, buona, bella, istruita, lingue, piano. Serietà assoluta. — S. 644, posta. c 19500

M. S. T. Per chi ama e amato molto, basta piccola nube per offuscare e splendido sole v. Splendore, pace, ringrazio, prego, perdonami tenermi al corrente. c 19508

RAGGIO SOLE. Vorrei essere con voi che adoro; sarei felice. Tenerone. c 19563

18. Tre volte vorrei così senza poterti vedere. Fammi sapere telegraficamente giorno in cui potrei venire, fissiamo appuntamento presso BOCCONI. c 19561

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, premiate preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna**

Perciò, allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori o Rivenditori dovranno avere sempre l'avvertenza di esigere i

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

110

Il danaro del Diavolo

DI

E. CARLO MEROUVEL

— Perbiana, sicuro che state bene qui! E' luminoso, allegro! Io non ho mai avuto uno studio come questo, neanche ai miei bei tempi!... Adesso, poi, non potrei proprio immaginarmelo..... Non vendo più!..... Non mi cane che voglia comperare la mia merce!..... Sembra che io non sia nel movimento.

E andò a piantarsi avanti alla tela di Chevillon.

— E' maledettamente bello, questo — disse.

— Vero, vero,.....

— Tu trovi?.....

— Là, francamente, sì. Tu disegni, tu. Quella vecchia contadina è resa che è una meraviglia; si sente che affanna col suo fascio sulle spalle..... Tu hai fatti progressi, vecchio mio.....

— Procuro, ma non sono molto soddisfatto di me.

— Sei troppo difficile.

Marcella si era discretamente fatta da parte. Aveva compreso lo scopo della visita.

Non appena, infatti, la vide voltar le spalle, Billard tese la mano e domandò a voce bassa al collega:

— Caro Chevillon, potresti prestarmi un luigi? Mi faresti un favore immenso.....

— Sei in completa bolletta?

— Non un quattrino.....: La pittura non rende più..... E, anche, non ho mai avuta fortuna.....

— Beh!..... Due scudi non ti bastano?

Chevillon gli fece scivolare tra le mani due pezzi da cento soldi, strizzando gli occhi per avvertirlo di tacere e di non ringraziarlo.

Egli disse soltanto con un buon sorriso:

— Tra colleghi.....

L'altro riprese:

— Tu hai sempre avuto fortuna, tu, e te la meriti.....

— Oh, non più degli altri!

— Sì, tu hai cuore..... E poi, tu potresti risparmiarti di lavorare, mentre invece non ripari quasi mai..... Non ti si trova mai ozioso, con le mani sulla pancia..... Sicchè giustamente, ne ricompensato. Anzitutto tu hai messo la mano sopra un'ottima donna, al contrario di me che ho avuto il torto di unirmi con una sguaiatona che ha divorato i miei quattro soldi..... Quando mi ha ridotto a secco, mi ha piantato là come un cencio per andare a godersela con giovinotti ben forniti..... Adesso lei marcia in carrozza ed io non ho più scarpe, e allorchè m'incontra mi guarda dall'alto in basso..... Non c'è giustizia in questo mondaccio..... E il peggio si è che sono stato tanto cretino da addolorarmene e di rimpiangerla!..... Già, perchè mi pareva che andandosene ella portasse con sè le mie idee e il mio coraggio.

In verità, il povero diavolo non se aveva mai avuto molti! E pure, in un certo periodo, egli aveva ottenuto un'ombra di successo, era riuscito a strappare una medaglia di terzo grado, aveva venduto qualche tela; poi la decadenza era sopravvenuta e con essa la miseria. Lo aveva detto all'amico:

— Sono in completa bolletta!

Non lavorava più; rivolo d'elemosine e ne viveva male.

Talvolta dipingeva un'insegna per qualche taverna, eseguiva degli abozzi sulle pareti di caffè screditati, disegnava per giornali illustrati, e ne ricavava a racimolare tra i venticinque e i cinquanta franchi. Erano i suoi massimi inaspettati guadagni.

Quell'artista mancato avrebbe avuto del talento, senza l'incurabile indolenza nella quale marciva per abitudine.

Ora aveva ciò che desiderava.

Egli disse con accento di riconoscenza:

— Tu sei il migliore dei colleghi, vecchio mio. Non voglio farti perdere il tuo tempo. Ma ne vado.

Billard s'inchinò passando avanti a Marcella, che si era rimessa a ricamare, e le disse:

— Buona sera, bella signora.

Questo saluto era accompagnato da un umile sorriso che la ringraziava per la sua delicatezza, poichè egli aveva ben compresa la ragione per cui ella si era allontanata.

E uscì.

Allora Marcella tornò vicino a Chevillon e gli disse:

— Adesso che se n'è andato, facciamo lo stesso anche noi, eh?

Ma l'artista aveva ancora qualche cosa da fare: dei ritocchi qua e là al suo quadro, che Billard, il quale possedeva un occhio esperto, gli aveva indicato con un gesto, con un accenno del dito sopra un punto indeciso; una sfumatura da accentuare, un tono più luminoso, un effetto da far risaltare.

Marcella si rassegnò, non tuttavia guardandolo soggiunse:

— Mi pare un secolo che non abbiamo visto il tuo amico.

— Quale?

— Il conte De Rouvres.

— Infatti! Dov'essere lontano da Parigi, in qualcuno dei suoi castelli o ai bagni di mare.

— E' il periodo delle corse di Deauville. Vi sarà andato senza dubbio.

— E' probabile.

— Egli è ricco, adesso!

— Un orso.

Marcella mormorò:

— Sono felice che quella fortuna sia sua piuttosto che nostra.

— Sempre i tuoi pregiudizi.

— Io non sono mai stata ricca. Quando ho avuto la fortuna d'incontrarti, io guadagnavo appena di che vivere stentatamente per me e per mia madre. So dunque che cos'è la miseria. Ebbene! Io non vorrei affatto le ricchezze del signor De Rouvres, se dovessi averle allo stesso prezzo.

— Andiamo, — disse Chevillon, — lascia in pace quel povero conte. Io lo credo incapace di qualsiasi cattiva azione. Credi che altrimenti resterei suo amico?

— Sì, senza dubbio.

— Vero: le circostanze si sono prestate ai sospetti..... Sì, sono potute fare delle supposizioni..... Fu una fortuna enorme per lui la fulminante malattia che abbattè la duchessa de Brevannes..... Si trovava proprio agli agonizzi. Egli le confessò, e questa immensa fortuna piombatagli sopra proprio al momento in cui la sua posizione era disperata, ha suscitato un gran numero d'invidiosi..... Era fatale. Ma da questo ad accumulo di macchinazioni più sprovvedute, più romanzesche che reali vi è un abisso.....

Marcella non gli prestava più ascolto.

Aveva sentito il rumore di una carrozza che si fermava davanti alla porta di casa sua.

Ella aprì una finestra.

— Toh — disse. — Quando si parla del diavolo, spunta la coda..... E' lui!

Infatti una vittoria s'era arrestata vicino al marciapiede.

La porta dello studio s'aprì.

Il conte De Rouvres faceva il suo ingresso.

Egli strinse affettuosamente la mano del suo amico, salutò con molta cortesia la giovane e sedè familiarmente vicino al cavalletto del pittore.

— Non speravo molto di trovarvi, non questo bel tempo — egli disse. — Non siete andati in campagna?

— E tu — domandò Chevillon.

— Io no vengo.

— Da dove?

— Da Fontaine-aux-Bois.

— Credevo che quella proprietà non avesse il merito di piacerti.....

— Infatti non amo i ricordi che essa mi suggerisce.

— La morte del povero Andrea?

— Appunto, e tutto ciò che n'è seguito. Non ignori, mi, ciò che si è detto di me e di peggio, e, pur disprezzando certe maldicenze che non possono arrivare fino a me, ne sono stato contristatissimo. Vi è della gente, figurati, che fanno a proposito dell'accidente occorso a Giovanni Villedieu, al ponte della Tournelle, ha immaginato che io potessi entrarvi per qualche cosa..... Ci può esser nulla di più insensato?

— A proposito di Giovanni Villedieu, — disse Chevillon, — debbo riferirti una cosa che ti avrei detta se avessi avuto il piacere di vederti prima d'ora.

— Ed è?

— L'ho incontrato una quindicina di giorni fa.

—